

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA

ANNO LXI - N. 3 - LUGLIO-SETTEMBRE 2008 - PUBBL. TRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 - COMMA 20/C.D.L. 353/2003 CONV IN L. N. 46 ART. 1 COMMA 1 D.C.B. ROMA



*Di noi tremò la nostra vecchia gloria.
Tre secoli di fede e una vittoria
G. D'Annunzio*



**ONORE
AI GRANATIERI DI SARDEGNA
CADUTI PER LA DIFESA DI ROMA
8-10 SETTEMBRE 1943**

**Porta S. Paolo - P.zza di Porta Capena
8 Settembre 2008 ore 10,00**

a cura dell'Associazione Granatieri di Sardegna

lettera dal direttore

Era da tanto, troppo, tempo che i Granatieri di Sardegna erano stati quasi cancellati dalla rievocazione annuale della Difesa di Roma dell'8, 9 e 10 settembre 1943. Quest'anno è stato dato il giusto risalto ai veri protagonisti dei fatti di quelle tragiche giornate. Per questo, abbiamo dato molto spazio alla cronaca dell'evento che, in apertura, è celebrato anche dal presidente nazionale nel suo «Editoriale». Altro spazio è stato dato alla «polemica» falsa e pretestuosa che è stata messa in atto sulla celebrazione avvenuta a Roma del XX Settembre 1870. Al centro di tutti gli attacchi, un generale dei Granatieri di Sardegna e la motivazione: quella ricorrente di voler utilizzare i morti in battaglia e le guerre tanto deprecabili per finalità politiche e, nello specifico del XX Settembre, anche di negazione della religione, cosa questa che nulla aveva a che fare con le motivazioni che portarono alla conquista di Roma e alla conseguente fine del potere temporale del Papa del 1870.

Per il resto, tutto come il solito. Le sezioni, alcune sezioni, sono molto attive e presenti sul territorio, mentre altre, a giudicare dai testi che arrivano in redazione, sembrerebbero assopite. In questi tempi in cui tutti i valori nei quali crediamo sembrerebbero divenuti anacronistici e obsoleti, è bene che le Associazioni d'arma – la nostra Associazione – facciano sentire la propria voce. E noi, nonostante tutte le difficoltà, con una presenza diffusa anche se d'élite su tutto il territorio nazionale, molto possiamo fare in questo senso. Se solo riuscissimo a superare, come già avviene in molte realtà, il «reducismo» fine a se stesso e passassimo ad una fase di presenza propositiva e d'affermazione di quei principi che, nella loro lunga storia, hanno sempre caratterizzato l'operato dei Granatieri.

in questo numero

editoriale p. 3

attualità p. 4

alamari con le stellette p. 15

lettere al direttore p. 21

storia p. 22

rinnovi e conferme p. 25

brevi e liete p. 26

attività associativa p. 28

letti per voi p. 43

offerte p. 44

sfileranno sempre... p. 45

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Antonino Torre

Redazione:

Claudio Conti, Alba Maria Mendico,
Guido Tamburini, Adalberto Bendinelli

Segreteria: Feliciano di Felice
indirizzo email: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956
Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)
n. 1599 del 10 ottobre 2001

Composizione: Graphic Team R.C.

Stampa: Romana Editrice
San Cesareo - RM

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna
00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7
Tel 06/7028289 - Fax. 06/7021752
<http://clik.to/granatieri>

Presidente Onorario: On. Lino Fornale
Presidente: Mario Buscemi
Vice Presidente: Gianfranco Imperatori
Segretario Nazionale: Antonio Lattanzio
Comitato Centrale: Corrado Trambusti, Gian Maria Setti Carraro,
Antonino Torre, Roberto Santelli

Condizioni di cessione del periodico
Una copia Euro 2,00
Abbonamento ordinario Euro 5,00
Abbonamento sostenitore Euro 15,00
Abbonamento benemerito Euro 25,00
Una copia arretrata Euro 2,50

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: "sottoscrizione abbonamento"

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non
rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 25 ottobre 2008

In copertina: copia del manifesto patrocinato dal Comune di Roma



8 SETTEMBRE 2008

Sono passati 65 anni!

E' un tempo molto lungo, l'arco di una vita. Ma il ricordo è ancora vivissimo e non pochi, allora sui vent'anni, sono ancora presenti. Fu un momento drammatico che sconvolse tutta la nazione. Di quei giorni terribili sono state date molte interpretazioni, spesso intese a far prevalere interessi di parte o a coprire responsabilità.

Non credo che sia il caso di ritornare su questi argomenti, su cui sono stati scritti libri e celebrati processi. Come riportato sulla stampa e in televisione, anche in occasione di questa celebrazione, la dialettica politica ha cercato di occupare spazi inopportuni, tanto che lo stesso Presidente della Repubblica e Capo Supremo delle Forze Armate ha ritenuto necessario intervenire per chiarire che non c'erano dissidi di sostanza e che le diverse opinioni andavano sostanzialmente rispettate, anche in presenza di personali dissensi.

Per evitare polemiche, che esulano dal nostro impegno assolutamente apolitico, ma con devoto ricordo del passato, guardiamo perciò al presente con l'orgoglio di esprimere un sentito e convinto senso di soddisfazione. Infatti i Granatieri di oggi, e alcuni dei pochissimi di allora ancora con noi, sono accorsi all'appello e si sono presentati in numero considerevole alla cerimonia di Porta San Paolo per testimoniare un legame, un sentimento, una fede.

La nostra presenza e la pretesa di essere stati i veri ed unici protagonisti di una lotta disperata, sostenuta in nome del giuramento prestato e dell'onore militare senza alcun riferimento ideologico – ci teniamo ad affermarlo ed a sostenerlo ad alta voce – è stata più volte messa in ombra e addirittura ignorata per anni. Ma noi non ci siamo dati per vinti e non abbiamo lasciato sfuggire alcuna occasione per ricordarlo ai «pigri cuori e dissueti orecchi» (o forse a chi per interessi di fazione non voleva nemmeno ascoltare).

Quest'anno c'è stato un risveglio del ricordo, lo abbiamo percepito e ne siamo stati contenti.

L'anno prossimo speriamo che si consolidi il dovuto riconoscimento al preminente aspetto militare di tutta la vicenda, al di là e al di sopra di certi trascinamenti emotivi e di un certo riapparire di sentimenti e atteggiamenti propri della tristissima guerra civile che per quasi due anni ha visto gli italiani battersi e uccidersi tra fratelli.

Dall'8 al 10 settembre 1943, alla Magliana, all'EUR, sulle vie di accesso a Roma Laurentina, Ardeatina e Appia e infine lungo le mura Aureliane e a Porta San Paolo schierati a difesa della capitale c'erano solo sodati e fra questi, protagonisti indiscussi, i Granatieri di Sardegna del 1° e del 2° reggimento.

La discontinuità degli scontri per gli spazi, troppo ampi da controllare con forze in grado di condurre solo una difesa

statica, la disparità dei mezzi e la scarsa attenzione della gran parte della popolazione (secondo una realtà ampiamente testimoniata ma mai pienamente accettata) non piegarono la forza d'animo dei nostri soldati, che avevano un solo riferimento morale, un solo impegno: la disciplina e il senso del dovere.



Questi valori indiscussi, che sono la spina dorsale delle istituzioni militari da sempre, sembrano non far presa su una cultura fatta di acquiescenza e di un certo pacifismo di maniera, quasi che le guerre fossero volute proprio dai soldati che invece ne pagano il prezzo più alto. In proposito, è capitato addirittura che a fronte di una esplicita richiesta di ricordare il sacrificio dei Granatieri e degli altri commilitoni in quei giorni, ci sia stato chi ha opposto le sue convinzioni «pacifiste» come convinto antidoto a tutto ciò che, in quanto militare, è considerato da deprecare a priori.

Ma torniamo al presente, dimentichiamo i torti subiti e il tentativo di far sparire nella nebbia dell'oblio la verità di quei giorni. Si fa molto parlare del culto della memoria, della necessità di non dimenticare, ebbene i Granatieri di oggi, in armi e in congedo sono l'espressione più valida, il segno più palese del significato della memoria, non solo per i reduci ancora inquadrati con orgoglio nei nostri ranghi, ma anche per l'impegno, l'entusiasmo e la dedizione con cui i valori di allora vengono mantenuti vivi ed onorati.

L'8 settembre 2008 è stato un momento di alto significato morale, perché ha posto in luce un indubbio risveglio di quel riconoscimento obiettivo che le pregresse celebrazioni avevano cercato di mettere in ombra.

È stato altresì una rinnovata conferma della vitalità della nostra Associazione, che ha fatto accorrere da molte parti d'Italia i reduci, i veterani e i giovani da poco congedati per schierarli in ranghi compatti al fianco dei Granatieri in armi, e per innalzare con fierezza le Colonnelle nel presentat'arm dalla resa degli onori ai Caduti.

La continuità dei valori in cui crediamo ha avuto così una rinnovata conferma.

Con spirito unanime siamo fermamente decisi a salvaguardarla con ogni impegno nel futuro, ricercando anche concretamente formule che meglio diano risalto al nostro passato, alla nostra fede, al nostro futuro.

PORTA SAN PAOLO 2008 COMMEMORATA LA DIFESA DI ROMA



Sopra.
Arriva la bandiera di guerra.

Sotto.
Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in un momento della cerimonia.

Il 65° anniversario della Difesa di Roma, quest'anno, è stato celebrato con una particolare enfasi. La città era stata tappezzata di manifesti. Il generale Luigi Franceschini, uno degli ultimi ufficiali che parteciparono ai combattimenti del 1943 e al quale, in una commemorazione passata, era



stata addirittura tolta la parola, era sistemato nel Palco delle Autorità insieme al generale Buscemi, nostro Presidente nazionale e alla MAVM Raul Di Gennaro, eroe di El Alamein. A Franceschini, in particolare, il Sindaco Giovanni Alemanno, che svolse il servizio di leva alla fine degli anni '70 presso il comando della Brigata Granatieri, dopo averlo citato nominativamente nella sua allocuzione a Porta San Paolo, ha fatto dono di una targa in argento al termine del «rancio» consumato





Sopra.
La rappresentanza delle Associazioni partecipanti alla ricorrenza.

Sotto.
Una inquadratura del palco delle autorità.

presso la sede del 1° Reggimento a Pietralata. Tantissime le sezioni ANGS presenti alla celebrazione, considerato pure che la stessa si svolgeva in una giornata lavorativa. Alcune venute da molto lontano (Sardegna, Veneto, Lombardia e Puglia),



per rispondere, anche se con non pochi sacrifici, all'appello della Presidenza nazionale. Qualcuno, al termine della manifestazione, ha detto che «un granello di sabbia è stato speso per riaffermare la verità storica dopo tanti anni». L'importante è non demordere. Anche la grande muraglia cinese è fatta di tanti granelli di sabbia! Considerato che i mezzi di informazione non hanno minimamente accennato alla manifestazione, tutti presi nel criticare una frase dell'allocu-

zione del ministro della Difesa, on. Ignazio La Russa, noi utilizziamo il Comunicato diramato dal Comune, a firma del Consigliere Antonino Torre, per informare chi non ha potuto essere presente. Le foto a corredo del testo sono state gentilmente fornite dallo SME - Agenzia cine-foto televisiva.

COMUNICATO STAMPA

Lunedì 8 settembre, a Porta San Paolo verrà commemorato il 65° anniversario della Difesa di Roma

RIFERIMENTI STORICI

L'annuncio dell'Armistizio, fatto dal generale Badoglio a mezzo di una registrazione diffusa dall'EIAR nel pomeriggio dell'8 settembre 1943,



Il Ministro della Difesa Ignazio La Russa.

trovò la divisione Granatieri di Sardegna schierata sulle vie consolari di accesso alla Capitale su tredici capisaldi situati nel quadrante Sud della città. Lo schieramento, praticamente, si sviluppava in un arco virtuale di circa 28 chilometri, da Via Boccea a Via Collatina. L'orientamento del dispositivo difensivo verso il mare era stato approntato per contrastare un eventuale sbarco delle forze alleate.

All'arrivo dei reparti tedeschi i Granatieri, agli ordini del generale Gioacchino Solinas che successivamente aderì alla Repubblica Sociale Italiana, si comportarono da militari. L'ordine volutamente poco chiaro di Badoglio parlava di respingere eventuali attacchi da parte di non meglio precisati avversari e quindi, alle ore 21:00 dell'8 settembre i primi scontri con i tedeschi - alleati del giorno prima - si ebbero presso il caposaldo n. 5 nei pressi del Ponte della Magliana. Seguirono alcuni colpi



Sopra.
I vertici delle Forze Armate.

A destra.
Foto di gruppo delle Colonelle.

d'artiglieria dei Granatieri sparati dal Palazzo dell'Esposizione all'E42, ora EUR, contro le forze germaniche.

Con queste due azioni di contrasto iniziarono i combattimenti fra i militari italiani e le forze germaniche che si protassero, con alterne vicende e in varie parti della città, fino al pomeriggio del giorno 10 settembre. I generali legati a Badoglio (Caviglia, Cadorna e Calvi di Bergolo), considerato che il sovrano e il governo erano ormai in salvo e si stavano dirigendo verso il Sud, all'insaputa del generale Gioacchino Solinas, avevano in-

A destra.
Il medagliere nazionale a Porta San Paolo.

Sotto.
La banda del 1° Reggimento Granatieri ha partecipato alla commemorazione.



fatti concordato con il comando tedesco il cessate il fuoco che portò alla dichiarazione di «Roma città aperta», con tutto ciò che ne seguì.

Durante i tre giorni di combattimento, in molti casi i Granatieri e le altre truppe date di rinforzo alla Divisione (Carabinieri, Bersaglieri, Polizia Africa Italiana, Cavalleria, Carristi, Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale e Paracadutisti) ebbero il sostegno della popolazione romana. Si ricordino, per esempio, gli abitanti della Montagnola guidati dall'eroico parroco don Pietro Ocelli, medaglia d'argento della guerra di liberazione (ora esiste una Piazza intitolata ai «Caduti della Montagnola»); il fornaio Quirino Roscioni, sempre della Montagnola, già decorato nella Grande guerra, che fece del suo forno un fortilizio per contrastare



Sopra.

Un particolare di uno degli stand allestiti durante la manifestazione.

l'attacco germanico e venne passato per le armi dagli attaccanti; le suore francescane di Forte Ostiense, che dettero ogni possibile assistenza ai Granatieri, i dipendenti dell'Azienda Tranviaria del Governatorato (ATAG) che, con i loro mezzi, crearono degli ostacoli a Porta San Giovanni e imbracciarono le armi dei caduti. E in decine di altri piccoli episodi che si frammentarono nella città. Roma che, per la terza volta nella storia moderna (Repubblica Romana 1849, Roma Capitale - Porta Pia 1870), vide combattere nelle proprie strade.

L'eroico comportamento dei Granatieri in occasione di quei fatti, fruttò ben tre Medaglie d'oro individuali al valor Militare (ten. Perna, cap. Persichetti, ten. Pandolfo) e un Ordine militare d'Italia conferito al comandante della divisione. Per quanto riguarda in particolare il capitano dei Granatieri Raffaele Persichetti, c'è da sottolineare che, nonostante fosse in convalescenza per le ferite riportate sul fronte balcanico, accorse in borghese sul luogo dei combattimenti e morì, alla testa dei suoi uomini, nei pressi di Porta San Paolo.

All'epoca dei fatti, non esistevano formazioni organizzate di partigiani delle quali si cominciò a

parlare e che presero vita solo durante l'occupazione tedesca. Si ricordi per tutte la formazione «Bandiera Rossa» nella quale militava il capitano dei Granatieri Aladino Govoni, ucciso alle Fosse Ardeatine, dopo aver partecipato come militare, anche se come Persichetti in convalida per le ferite riportate in Jugoslavia, alla difesa di Roma. Per una serena e obiettiva valutazione storica dei fatti avvenuti a Roma nelle giornate dell'8, 9 e 10 settembre 1943, è opportuno ricordare la dichiarazione resa dal colonnello delle SS, Eugen Dolmann, il 19 aprile del 1978: «...la Divisione Granatieri di Sardegna, la vecchia truppa di élite, l'otto settembre ha combattuto fortemente contro di noi, al punto che, il mattino del 9 settembre, eravamo fortemente in difficoltà...lo stesso Kesslering era preoccupato...»

COMMEMORAZIONE

Quella che passa come «La difesa di Roma» fu celebrata in città fin dai primi anni del dopoguerra. Inizialmente, era il Comune a organizzarla. Come luogo della commemorazione si scelse Porta San Paolo dove, in effetti, i combattimenti si erano praticamente conclusi.

Nel tempo, però, la celebrazione, nata per ricordare il valore dei Granatieri – le truppe di presidio della Capitale – grazie anche al disinteresse delle amministrazioni comunali che si sono succedute e invero anche delle autorità militari, ha cambiato

Alemanno riceve la tessera ANGS in argento dal presidente nazionale Buscemi.



Alemanno e Torre accompagnati dall'on. Marco Marsilio, deputato al parlamento e granatiere in congedo.

progressivamente significato e contenuti diventando una sorta di 25 aprile bis.

Il Sindaco Alemanno ha voluto dare alla cerimonia rievocativa una particolare enfasi, riportandola alle motivazioni iniziali, ritenendo che «lo scatto d'orgoglio nazionale avvenuto a Roma, quando per i più la Patria sembrava essere morta, deve essere un motivo di legittimo orgoglio per tutta la città che, con il suo comportamento, fu d'esempio a tutta la nazione e creò le premesse per la rinascita nazionale. Considerato anche che quel momento di aggregazione e di solidarietà, scevro da motivazioni di tipo ideologico, accomunò i cittadini romani ai militari, agli esponenti religiosi, tutti mossi dal comune desiderio di contrastare l'occupazione della Città eterna da parte dello straniero».

A tale scopo, il Sindaco ha dato delega al Consigliere comunale, generale Antonino Torre, di organizzare l'evento che ormai verrà annoverato fra le ricorrenze cittadine.

Il Consigliere delegato, d'intesa con la Presidenza della Repubblica, con il ministero della Difesa, con gli Stati maggiori delle Forze Armate e con le associazioni combattentistiche interessate, ha organizzato la celebrazione che si terrà nella mattinata di lunedì 8 settembre, con inizio alle ore 10,00, a Porta San Paolo.

Davanti a un battaglione di formazione composto da Granatieri di Sardegna e Lancieri di Montebello, schierato con la bandiera di guerra del 1° reggimento e accompagnato dalla Banda reggimentale, il Presidente della Repubblica deporrà una corona d'alloro alla lapide che ricorda i caduti della Difesa di Roma.

Seguiranno le allocuzioni del generale Luigi Poli, presidente dell'associazione combattenti della guerra di liberazione, del senatore Gerardo Agostini, presidente dell'associazione Mutilati e invalidi di guerra, del Sindaco Gianni Alemanno e del Ministro della Difesa, Ignazio La Russa.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito allestirà una mostra rievocativa negli spazi di Porta San Paolo che resterà aperta per il pubblico per l'intera giornata. Il Sindaco Alemanno, al termine della cerimonia, si recherà presso la caserma Gandin, di Pietralata, per consumare il «rancio» con i Granatieri di Sardegna. Con l'occasione, ringrazierà i militari Granatieri, Paracadutisti e Lancieri di Montebello, impegnati nell'Operazione «Città Sicura».

*IL CONSIGLIERE COMUNALE
On. Antonino Torre*



Il saluto del generale Carlo Gibellino.

COMMEMORAZIONE DI PADRE CHITI 22-23 NOVEMBRE 2008

Il presidente Paolo Rossi, organizzatore dell'evento, ci ha inviato il programma che ha definito ancora "indicativo e provvisorio" e che, quindi, potrebbe avere qualche piccolo aggiustamento.

Sabato 22

mattina visite guidate ai monumenti di Orvieto e al nuovo percorso museale appena inaugurato. In alternativa visita ad una cantina (di proprietà di un granatiere) con degustazione di vini, e possibilità di acquisto a prezzi particolarmente scontati.

Pomeriggio ore 15:30 inaugurazione della via a Padre Chiti e successivamente apertura della mostra fotografica nei locali di S. Crispino.

Sera concerto vocale e strumentale del coro del Duomo di Orvieto e della Scuola di Musica Municipale.

Domenica 23

mattina ore 10 ammassamento in Piazza Cahen; benvenuto del Comune di Orvieto e allocuzione della Presidenza Nazionale.

Ore 10:30 corteo per il Corso Cavour fino a Piazza Duomo (aperto dal Medagliere Nazionale, dalla Banda Reggimentale e da un Picchetto armato).

Ore 12:00 messa solenne in Duomo presieduta da S. E. Monsignor Scanavino Vescovo di Orvieto-Todi.

A seguire pranzo sociale presso il ristorante San Francesco.

Per eventuali informazioni o per prenotazioni:

Paolo Rossi c/o Villa Ciconia Via dei Tigli, 69

05019 Orvieto Scalo (TR) Tel. 349-4960063 Fax 0763 - 302077

POLEMICHE SULLA CELEBRAZIONE DEL XX SETTEMBRE FATTA A PORTA PIA

Sulla cerimonia di Porta Pia è stata messa in atto da sedicenti associazioni laiche (Unione Atei e Agnostici, Partito Radicale, Circoli mazziniani, Illuministi, anticlericali e di Lesbiche antifasciste, ecc.) una polemica che ha avuto vasta eco anche su certa stampa nazionale ritenuta autorevole.

Per fare chiarezza sull'argomento, pubblichiamo il comunicato stampa ufficiale, diramato al termine della manifestazione dal Comune di Roma e una lettera scritta a Eugenio Scalfari (anche lui, manco a dirlo, si è gettato nella mischia per deprecare il comportamento del «sindaco papalino-fascista») dal nostro generale Antonino Torre.

Breccia di Porta Pia da una fotografia d'epoca.



COMUNICATO STAMPA - Roma XX settembre 2008



Questa mattina, a Porta Pia, si è svolta la cerimonia per ricordare il 138° anniversario della presa di Roma da parte delle truppe dell'Esercito Italiano avvenuta il 20 settembre 1870.

La sezione di Roma dell'associazione nazionale Bersaglieri, con il sostegno dell'amministrazione capitolina ha organizzato la celebrazione di quei fatti che videro i fanti piumati come protagonisti indiscussi. Da quelle giornate nelle quali si realizzò il sogno di tanti patrioti di vedere Roma capitale, i bersaglieri sono rimasti indissolubilmente

Riproduzione pittorica dei bersaglieri all'assalto della breccia.

legati alla breccia di Porta Pia.

Quella che materializzò in maniera definitiva anche la fine del potere temporale del Papa con tutto ciò che ne è seguito.

Alla tradizionale deposizione di corone, fatta dai rappresentanti del comune, della provincia, della regione e dall'associazione Bersaglieri, sono seguite brevi allocuzioni da parte dei rappresentanti



Porta Pia: Monumento al bersagliere.

istituzionali.

Al generale Renzi, presidente regionale dei Bersaglieri, che ha rievocato gli avvenimenti in chiave storico-militare è seguito un breve intervento del generale Torre, consigliere comunale di Roma. Torre precisando che pur se presente in qualità di Consigliere comunale, ha dichiarato di voler parlare solo in veste di generale dei Granatieri di Sardegna. Ciò premesso, ricordando che i militari onorano sempre i caduti dell'altra parte, ha elencato nominativamente i sedici caduti dell'Esercito Pontificio (forniti, fra l'altro, dall'associazione Bersaglieri).

All'inizio della lettura dei nomi dei caduti pontifici, il presidente dei Bersaglieri, tenente Flumeri, ha dato l'ordine di attenti ai numerosi fanti piemontesi in congedo presenti che, con convinzione, hanno eseguito l'ordine.

A seguire, l'intervento del senatore Cutrufo, vicesindaco della Capitale che, dopo aver ricordato il

valore dei Bersaglieri, ha sensibilizzato i presenti che, a 138 anni di distanza, ancora non esiste una legge, prevista fra l'altro dalla costituzione repubblicana, che sancisca lo stato di Roma Capitale con il conferimento di quei poteri che necessitano per dare contenuti concreti ad una definizione – quella di capitale – che al momento è solamente enunciata.

Dopo il senatore Cutrufo hanno preso la parola le due rappresentanti, rispettivamente della provincia e della Regione.

LETTERA A EUGENIO SCALFARI

Egregio dottor Scalfari,

ho letto su «L'Espresso» di oggi, il suo articolo dal titolo «Benedetta Porta Pia».

Condivido pienamente quanto da Lei affermato circa gli aspetti politici della conclusione dell'annosa Questione Romana e gli effetti positivi che ebbe, anche per la Chiesa, la fine del potere temporale del Papa. Non condivido affatto, invece, quanto da Lei riportato, in apertura, riguardo alla cerimonia del XX Settembre 2008. Purtroppo, debbo prendere atto che anche un maestro del giornalismo si è fatto condizionare da alcuni comunicati che riportavano affermazioni completamente false riprese, in seguito, anche da importati quotidiani nazionali. Come ho già fatto con «Il Corriere della Sera», quindi, che a onor del vero ne ha preso atto e la ha puntualmente pubblicata, Le riporto la mia versione di quanto è avvenuto. Versione che è stata pubblicamente confermata anche dal Presidente nazionale dell'Associazione Bersaglieri i cui associati erano presenti numerosi alla manifestazione.

***Falso** è il fatto che i Bersaglieri non siano stati ricordati: lo ha fatto egregiamente, in apertura della manifestazione, il presidente regionale della loro Associazione, il generale Giancarlo Renzi che ha esaltato il valore e la gloria del Corpo e ha ricordato, sotto il profilo storico e politico, l'importanza della conquista di Roma e del compimento del «Sogno di Roma», come recitava la locandina predisposta per l'evento.*

I Bersaglieri, inoltre, sono stati ampiamente ricordati e celebrati nel suo intervento dal vicesindaco Cutrufo, rappresentante del sindaco Alemanno e della municipalità della Capitale, prima che lo stesso affrontasse il tema di «Roma Capitale», ricollegando, quindi, il fatto storico all'attualità.

Circa il mio intervento, che ha fatto strappare le vesti a tanta gente, magari non testimone dei fatti, era solo in appendice a quello del collega Renzi (un suo an-



Dipinto di Carlo Ademollo conservato al Museo del Risorgimento di Milano.

tenato è fra i caduti italiani). Io, infatti, ero presente, come ho precisato all'inizio del mio breve intervento, non come rappresentante del Comune, ruolo questo che come già detto era del senatore Cutrufo, ma su invito dell'Associazione Bersaglieri in quanto generale dei Granatieri (La Marmora che ideò e organizzò i fanti piumati era un capitano del reggimento Granatieri).

La lettura dei nomi dei «famigerati» soldati pontifici caduti (16 e non 19 come risulta dagli articoli) è stata da me fatta d'intesa e su sollecitazione dell'Associazione Bersaglieri che, addirittura, vorrebbe proporre l'apposizione di una targa per ricordare gli antichi nemici.

C'è da tener presente, a tale proposito, che per i militari che possiedono il senso dell'onore, esistono e sono degni di rispetto anche i vinti ai quali viene riconosciuto l'onore delle armi pure se sono stati avversari, nemici. I veri militari non odiano il nemico che rimane tale fino alla fine delle ostilità, per poi diventare un «commilitone» sconfitto.

Il perpetuarsi dell'odio, forse, fa comodo solo a chi, sulle disgrazie di una nazione, sui lutti e le sofferenze di tanta povera gente, ha fondato e mantiene in vita le proprie fortune politiche. A destra, a sinistra e al centro.

In conclusione, sento il dovere di informarLa che da molti anni anche alcuni episodi della 1ª Guerra mondiale vengono spesso celebrati (grazie a Dio!), in maniera congiunta con gli antichi avversari in molte parti d'Italia. Cito per tutte la celebrazione che ogni anno viene fatta il 15 giugno sul colle Moschin per ricordare la Battaglia del Solstizio dove gli eredi degli Arditi, i pa-

racadutisti del 9° reggimento d'assalto, commemorano i loro caduti a fianco delle rappresentanze militari austriache. Ogni anno, inoltre, i reduci Italiani, Tedeschi, Britannici, Francesi e Greci si ritrovano nel mese di ottobre ad El Alamein per ricordare, insieme, i propri caduti. Per quest'anno è prevista la presenza del Presidente della Repubblica.

La ringrazio per l'attenzione e mi auguro che, nel segno della vera correttezza d'informazione, da molti decantata ma da pochi rispettata, queste righe scritte da un ufficiale che potrebbe vantare fra i suoi antenati anche il mazziniano Ministro della Guerra della Repubblica Romana del 1849, possano trovare spazio nel suo giornale.

Con viva cordialità
Antonino Torre
(generale dei Granatieri di Sardegna)



Foto d'epoca della breccia qualche giorno dopo.

IL TESTAMENTO DEL GENERALE

*Il generale in una delle sue ultime foto.
Sulla sinistra, sua moglie, la signora Monique.*

Siamo venuti in possesso di una copia del Testamento Spirituale del generale Goffredo Canino. Dal suo contenuto si può capire la vera essenza dell'Uomo e del Comandante che ha lasciato un ricordo indelebile in chi ebbe la fortuna di conoscerlo. Un Capo che giunto al vertice della sua carriera, per una questione di principio, seppe «fare un fascio di tutte le sue fortune e giocarlo in un colpo solo a testa e croce» a differenza di tanti suoi pari che, per mantenere il potere anche se effimero, sono sempre pronti a qualsiasi compromesso. A noi, che conoscevamo bene il generale, il documento ci ha particolarmente colpito e vogliamo riproporvelo.



VORREI

Vorrei andarmene in una giornata di sole, di cielo azzurro e con l'aria mite della primavera;

Vorrei che le persone presenti al mio ultimo saluto non fossero tristi ma gaie e serene, con l'animo in pace con se stesse e con gli altri, e mondo, almeno per quel momento, di ogni odio e rancore, invidia e gelosia;

Vorrei che tutto avesse luogo secondo i riti di Santa Romana Chiesa e in parallelo, secondo la liturgia militare;

Vorrei sentire lo squillo di tromba dell' «attenti» e che fosse letta, da un giovane militare, la «Preghiera del soldato»;

Vorrei ascoltare ancora una volta le note del «Silenzio» che mi hanno accompagnato per buona parte della mia vita e le mie musiche preferite;

Vorrei scusarmi con tutti coloro ai quali, anche involontariamente, ho procurato infelicità e con quelli ai quali non ho saputo o potuto dare di più;

Vorrei che, finalmente, qualcuno che ha il potere e il dovere di farlo, si renda conto della necessità di avere un Esercito efficiente;

Vorrei che il Paese della mia fanciullezza e della mia adolescenza, continui nel processo, già avviato, del suo sviluppo culturale, sociale ed economico, nell'ordine e nella legalità, investendo soprattutto sui giovani, per tornare ad essere l'isola felice di un tempo;

Vorrei essere ricordato come un uomo che ha sempre cercato di mantenere intatta la sua dignità;

*Vorrei che tutti vivessero a lungo esenti da ogni sofferenza fisica e spirituale;
So, purtroppo, che il «vorrei» è un condizionale.*

Goffredo Canino

VISITA DEL PRINCIPE EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA



Sopra e in basso.

Il gen. Buscemi Presidente dell'Associazione accompagna il Principe Emanuele Filiberto nella visita al Museo.

A destra.

Presentazione di Umberto che diverrà il «Re di maggio», al Reggimento Granatieri.

Il 13 maggio 2008, il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, nipote di S.A. Reale Umberto II di Savoia, ultimo Re d'Italia, Ufficiale dei Granatieri e Comandante della 2ª Brigata Granatieri di Sardegna (come veniva inquadrata e chiamata l'Associazione nel periodo tra le due guerre mondiali), ha fatto visita al Museo



Storico Granatieri di Sardegna in Roma, Piazza Santa Croce in Gerusalemme, ricevuto dal Presidente dell'Associazione Nazionale «Granatieri di Sardegna», Gen. C.A. Mario Buscemi, e dal Direttore del Museo, Ten. Col. Bruno Camarota. Erano inoltre pre-



senti altri membri dell'Associazione ed il personale in servizio presso il Museo.

Nel corso della visita, durante la quale è stato evidenziato il legame che unisce la vita del Corpo alla famiglia Savoia, il Principe si è particolarmente interessato a quanto custodito nel Museo che ricorda la vita del nonno Umberto presso i due Reggimenti Granatieri. Al termine della visita il principe ha siglato il Registro d'onore. È stata la prima volta, dalla fine della guerra ed il cambio di regime costituzionale, che un appartenente alla casa Savoia ha avuto modo di visitare il Museo dei Granatieri

Bon

DEL CASALE AL COMANDO DELLA DIVISIONE MANTOVA

Lunedì 22 settembre 2008 a Vittorio Veneto, presso Palazzo Piccin, sede del 1° comando Forze di Difesa, si è svolta la cerimonia del cambio del comandante della divisione Mantova, il comando multinazionale inserito nel futuro progetto di difesa europea e idoneo a operare in missioni fuori area nell'ambito della gestione di crisi internazionali. Il generale di divisione Roberto Bernardini, dopo quasi tre anni, ha ceduto il comando della Mantova al generale di divisione Massimiliano Del Casale, proveniente dallo stato maggiore dell'Esercito.

Il generale Del Casale è nato a Vasto nel 1955. Nominato ufficiale al termine dei corsi regolari presso l'Accademia Militare di Modena nel 1976, tra gli incarichi più significativi ha ricoperto quelli di comandante del 2° reggimento Granatieri di Sardegna, capo di stato maggiore della Multinational Brigade Soth-East in Bosnia Herzegovina nel 2003, comandante della brigata Granatieri di Sardegna e capo ufficio del capo di stato maggiore dell'Esercito, incarico dal quale lo stesso proviene.

Il generale di corpo d'armata Mario Marioli, comandante del 1° FOD e presente alla cerimonia come massima autorità, nel suo intervento ha ringraziato il generale Bernardini per gli eccellenti risultati conseguiti e rivolto al generale Del Casale gli auguri di buon lavoro.



Fonte: 1° Comando Forze di Difesa, Vittorio Veneto

MAMMA, CHE TURCHI! ... *all'International Military Tattoo di Modena.*

In sedici anni, al Festival Internazionale delle Bande Militari, si sono esibiti seimila musicisti di 35 paesi. Per l'edizione 2008, al cospetto dell'attento pubblico, si sono presentati complessi musicali quali: la Banda del Festival militare di Veliko Tarnovo in Bulgaria, diretta dai maestri Nikolay Hossev e Tsvetomir Vassilev, i quali, nel preparare il repertorio, devono aver studiato a fondo la regione Emilia-Romagna, «arruffianandosi» i modenesi, con l'esecuzione di «Bella Ciao»!

Con la Banda centrale delle Forze Armate dell'Ucraina, non sono mancate le coreografie dei tipici ballerini ucraini, che si sono esibiti sulle note di Vatra, magistralmente interpretate, dal «vertiginoso» piffero, del direttore, colonnello Volodymyr Matviichuk.

I militari della Banda del Corpo reale delle Trasmissioni, invece hanno presentato un perfetto e sincronizzato passo di marcia.



Turchi in azione al festival Internazionale delle Bande Militari (foto: Giorgio Merighi).

«Quando ho saputo che partecipavano gli inglesi – ha commentato Carlo Garlaschi, socio IMMS sezione Italia – mi sono rallegrato nel pensare che

avrei visto un bello spettacolo. I militari inglesi marciano veramente bene, vanno a tempo e sembrano soldatini telecomandati».

«Le bande musicali della Gran Bretagna sono delle vere Marching Band – commenta Garlaschi, di Sirmione – al contrario delle nostre, che sono delle buone orchestre da palco, ma di marcia ne masticano poco, eppure sono dei militari».

Dello stesso parere è Jhon Kroes, dell'IMMS Sezione Olanda, venuto al Festival di Modena per la seconda volta, con l'orecchio attento, per ingaggiare una Banda Militare italiana per il Tattoo olandese del 2009.

«Lo scorso anno dice Kroes – ho avuto modo di apprezzare la Fanfara della Brigata Alpina Taurinense – quest'anno la rappresentativa italiana ha presentato un repertorio musicale un pò modesto, dovrebbero osare di più, perché le potenzialità ci sono».

A difendere il Tricolore, la Banda del 1° reggimento Granatieri di Sardegna, direttore maresciallo Domenico Morluno e la Fanfara dell'11° reggimento Bersaglieri della Brigata Corazzata «Ariete», diretta dal maresciallo Antonio Miele.

Con l'esecuzione de «I Pifferi», le marce bersagliere e qualche brano di musica moderna, accompagnati dalle invidiate uniformi storiche, i Granatieri e i Bersaglieri, hanno cercato di dare filo da torcere agli altri complessi musicali, ma la concorrenza è stata veramente spietata.

L'esiguo numero dei componenti: 23 per la Banda e 17 per la Fanfara, è stato il limite per la presentazione di coreografici caroselli – punto forte del Festival – contrariamente alla Mehter Band di Bursa diretta da Celaleddin Altuntas, che ha presentato la tradizione militare turca in tutte le sue sfaccettature. Nata nel 1326 a Bursa, la Mehter Band, già al tempo dell'Impero Ottomano, con alti vessilli e un piccolo esercito al seguito, veniva impiegata per movimentare gli animi e per spaventare il nemico con l'impiego di strumenti dell'antica tradizione turca: timpani, grancassa, pifferi, corni, cembali e sonagli, e di certo è rimasta fedele allo scopo per cui è stata creata, infatti è stata la Banda Musicale che si è aggiudicata il plauso della folla snodata lungo la via Emilia: non sono mancati gli ordini in turco, dal tono deciso e squillante.

Ad incuriosire il pubblico, una compagnia di militari armati che nell'agitare le scimitarre e gli scudi, inscenando una fase del combattimento, hanno prodotto un suono stridente e deciso, ma all'unisono.

Le orecchie dell'ascoltatore più appassionato sono state addolcite dalla tromba del bersagliere, caporal maggiore VFB Gianvito Pagliaruli, originario di Turi in provincia di Bari, già musicante dell'Orchestra di



Altra immagine dal Festival un Granatiere tamburo (foto: Giorgio Merighi).

fiati di Conversano, il quale, con tutto il fiato che aveva in corpo, sulle note de «La variata», ha fatto vibrare addirittura... la Ghirlandina.

Mentre i «Canti del Fante», sono stati la miscellanea dalla Banda del 1° reggimento Granatieri di Sardegna, che ha tenuto banco al Concerto di Gala: tra il pubblico qualcuno, memore dei vecchi tempi, canticchiava qualche parola.

E anche, quest'anno la rappresentativa militare italiana se l'è cavata per il rotto della cuffia.

Doveva essere presente anche la Banda musicale della brigata Paracadutisti, la quale ha preferito battere in ritirata: sarà per la prossima volta!

Con la speranza, però, che qualche buon generale, che «scartabella» le pratiche al ministero della Difesa, decida da togliersi quel classico «prosciutto dagli occhi» e riesca a vedere che è arrivato il tempo di uniformarsi all'Europa... anche nel settore musicale.

Forse dovremmo chiedere che venga finanziata una missione internazionale a difesa della musica militare e noi strategicamente saremo pronti?

Per carità!... Noi, su questo fronte non ci siamo proprio!

Annamaria Cicchetti

Nota della Redazione: Annamaria Cicchetti è una giornalista che segue da tempo la Banda Musicale della Folgore, sulla quale sta scrivendo un libro. A Modena era presente al Festival Internazionale delle bande militari che si è chiuso il 12 luglio.

OPERAZIONE STRADE SICURE: A ROMA, IL PRIMO ARRESTO LO HANNO FATTO I GRANATIERI

ROMA - 4 agosto 2008. Sono già al lavoro i primi paracadutisti del 187° della Folgore a Roma. Iniziano a circolare le prime foto.

Queste sono state scattate davanti alle sedi delle rappresentanze diplomatiche inglese e palestinese. Alle ore 12:15 i Granatieri di Sardegna, in servizio nel nodo di scambio della stazione Anagnina, un enorme piazzale alla periferia di Roma frequentato da pendolari e da extracomunitari, hanno bloccato un cittadino romeno.

L'uomo aveva appena borseggiato una donna anziana che una volta accortasi di essere stata deru-



Sopra.
Granatieri che controllano l'identità agli occupanti di un campo nomadi.

A fianco.
L'on. Gianni Letta si complimenta con un granatiere in servizio.



bata del proprio portafogli si è rivolta ai militari. Una volta individuato ed identificato il ladro i militari lo hanno poi consegnato al carabiniere che era con loro in pattuglia.

Comunicato Agenzia ADNKRONOS

A ROMA I GRANATIERI E I PARACADUTISTI UTILIZZATI NEI CONTROLLI

Continua il braccio di ferro per porre un argine agli insediamenti abusivi nella capitale. Nella notte tra mercoledì e giovedì, la polizia e i militari hanno effettuato un blitz lungo le rive del Tevere, in zona San Paolo, a via Candoni, via Morselli e via Dasti. Gli agenti, insieme con le unità del 1° reggimento Granatieri di Sardegna e del 187° reggimento Paracadutisti della Folgore, hanno identificato 38 romeni e per 9 di loro è stato richiesto all'ufficio immigrazione di considerare l'opportunità di procedere al loro allontanamento dall'Italia. Sempre in zona San Paolo, in via Marchetti, nel corso di un servizio effettuato nel campo nomadi, sono state controllate 29 persone, 17 delle quali sono state accompagnate in un secondo momento all'ufficio immigrazione di via Patini. Anche 22 automobili hanno ricevuto un'ispezione e per due è scattato il fermo amministrativo.

La squadra di polizia giudiziaria del XVII gruppo della municipale non è rimasta con le mani in mano e, nell'ambito delle operazioni che puntano ad arginare il degrado nella capitale, all'alba di ieri è entrata nel parco Monte Mario: sotto due baracche di fortuna, i caschi bianchi



hanno trovato un tedesco e tre polacchi. Uno di loro, B.L. di 28 anni, era già stato arrestato due volte tra il 2005 e il 2006 per furto e rapina. A Casale Strozzi, recentemente sgomberato, si erano invece di nuovo accampati un romeno e un palestinese, entrambi pluripregiudicati. Sul romeno, già colpito dal decreto di espulsione nello scorso mese di luglio, pendeva pure una nota di ricerca per evasione dal centro di Ponte Galeria. Il palestinese, invece, poteva vantare un elenco di precedenti che dal 1991 lo vedono implicato in furti, rapine, spaccio e detenzione di stupefacenti, violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, con un invidiabile curriculum di 14 arresti e una espulsione nel 1993.

Il buon esito delle operazioni è stato applaudito da Fabrizio Santori, presidente della commissione Sicurezza del Comune di Roma, che però ha ribadito «la necessità e l'urgenza di riprendere la politica degli sgomberi in città, sospesa su ordinanza della prefettura per permettere il completamento del censimento della popolazione rom, al fine di eliminare particolari contesti critici di illegalità e in modo tale da bonificare ulteriori aree da riconsegnare alla serenità dei cittadini».

Stefania Scarpa

NUOVO SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

*Al 2° FOD il generale Tarricone subentra al generale Gibellino
nominato Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito*



Gen. C.A. Carlo Gibellino – Sottocapo SME

CASERTA - Il generale di Corpo d'Armata Carlo Gibellino ha lasciato l'incarico di Comandante del 2° FOD (Forze Operative di Difesa) poiché è stato nominato Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, ovvero «numero due» della gerarchia delle forze terrestri. Per un militare che è stato allievo dell'Accademia Militare di Modena quaranta anni fa, nel 1968, il nuovo incarico è il giusto riconoscimento per una carriera ricca di soddisfazioni. Il generale Gibellino, nato ad Alba (CN) il 18 marzo 1949, succede al generale Adriano Santini, recentemente nominato Consigliere militare del Presidente del consiglio dei Ministri.

Nella giornata di martedì

30 settembre, presso la Caserma «Cavalleri», è subentrato al generale Gibellino nell'incarico di Comandante del 2° FOD, il generale di Corpo d'Armata, Francesco Tarricone, che negli ultimi tre anni ha comandato l'Accademia Militare di Modena. Il Generale Tarricone è nato nel 1951 a Corato (Ba).



Gen. C.A. Francesco Tarricone – Cte 2° FOD

CAMBIO AL VERTICE DELL'ARTIGLIERIA GRANATIERI



Il giorno 3 ottobre 2008 ha avuto luogo, nella Caserma «Pasquali-Campomizzi», sede del 33° Reggimento «Acqui», la cerimonia di cambio del Comandante.

Il colonnello Mario Ventrone, 61° comandante del reggimento, ha ceduto la Bandiera di Guerra decorata di Medaglia d'Oro al Valore Militare per i tragici fatti di Cefalonia e di Croce di Guerra al Valore per le operazioni sul fronte Greco-Albanese, al 62° comandante, il colonnello Clemente D'Amato.

D'Amato ha frequentato il 164° corso «Volontà» dell'Accademia Militare di Modena, il 121° corso di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra di

Civitavecchia, il 1° corso ISSMI ed il corso COCIM presso SMD. È laureato in Scienze Strategiche ed in Scienze Internazionali e Diplomatiche; è sposato e padre di due figli.

Egli ha svolto numerosi incarichi di comando e di staff quali: sottocomandante e comandante batteria obici presso il 12° gr. a. cam. smv. «Capua», il 155° gr. a. pe. cam. «Emilia» ed il 5° rgt. a. pe. cam. «Superga»; ufficiale addetto alla 3^a Sezione dell'Ufficio Operazioni dello SME, ufficiale addetto alla Sezione Studi Ordinativi dell'Ufficio Ordinamento di SMD, Military Assistant al NATO Civilian Liaison Officer in Skopje (FYROM) per KFOR.

Dal 12 settembre 2004 al 16 febbraio 2006 ha comandato il 1° gruppo dell'8° rgt.a. ter. «Pasubio» svolgendo, contestualmente, l'incarico di comandante del gruppo tattico «Italia» e vice comandante del Contingente Nazionale a Kabul per ISAF.

Prima di assumere il comando del 33° rgt. ha prestato servizio presso il I° Reparto Personale di SMD quale capo della 1^a sezione Ordinamenti Nazionali dell'Ufficio Ordinamento.

Al colonnello Ventrone, destinato ad altro prestigioso incarico, i saluti degli artiglieri granatieri del 33°. Al colonnello D'Amato, i più sinceri auguri per i futuri impegni.

CINQUE SETTEMBRE 2008... IL SENSO DELLA TRADIZIONE E DELLA CONTINUITA'

Il senso della tradizione e della continuità si è concretamente espresso il 5 settembre, giorno in cui, di fronte ad importanti autorità religiose e militari ed ai familiari dei Granatieri in servizio, il 93° comandante di reggimento, colonnello Paolo Raudino, con una solenne cerimonia militare, ha ceduto il comando al 94° comandante di reggimento, colonnello Lorenzo Gajani Billi. L'ingresso della Bandiera di Guerra, le note della musica d'ordinanza, il lento e marziale incedere del Reggimento, hanno voluto materializzare l'obbedienza, il rispetto, l'affetto che ogni Granatiere sa di provare per il suo Comandante. Essere alla guida del



nostro Reggimento, oggi come ieri, è un onore che spetta solo a coloro che esprimono qualità umane e professionali al di sopra del comune. Ieri nella storia, oggi tra attività in teatro estero e sul territorio nazionale per concorrere alla sicurezza pubblica, sono le doti di leader del Comandante che guida noi Granatieri all'assolvimento del compito, che ci permettono di superare, con coraggio e volontà, ogni avversità.

Il colonnello Paolo Raudino ci ha insegnato che non si può capire il futuro, se non si conosce il proprio passato, la continuità. Il colonnello Lorenzo Gajani Billi ci ha implicitamente comunicato che, senza i nostri «storici» valori, non possiamo comprendere le mol-

teplici differenze di una società in continuo divenire, la tradizione. Tutto ciò è un patrimonio umano e morale, che ogni soldato dai bianchi alamari gelosamente custodisce, perchè l'esempio del Comandante non può essere cancellato e dimenticato.

Non ci siamo dimenticati di quel lontano 4 settembre 1693, quando il Marchese di Parella, anch'egli nostro comandante, urlò: «A me le Guardie!». E siamo ancora qui sempre pronti, oggi come ieri, a rispondere fieri al quel grido.

*Moreno Proietti
tenente del 1° Reggimento
Granatieri di Sardegna*

IL SINDACO DI ROMA IN VISITA ALLA GANDIN

A conclusione della commemorazione della Difesa di Roma dell'8 settembre, il sindaco di Roma, on. Gianni Alemanno, accompagnato dal gen. Antonino Torre, consigliere comunale delegato ai rapporti con le autorità militari e alla memoria storica, ha visitato la caserma intitolata a Giovanni Gandin, eroe di Cefalonia, sede del glorioso 1° reggimento «Granatieri di Sardegna».

Il sindaco è stato accolto in maniera calorosa dai Granatieri in servizio ed in congedo giunti, questi ultimi, da tutta Italia per le celebrazioni a Porta San Paolo e vogliosi di dare il «bentornato» al primo cittadino della Capitale che ha svolto, proprio in questa sede, il servizio militare di leva.

Il gen. Mario Buscemi, presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, insieme al gen. C.A. Carlo Gibellino, allora comandante del 2° FOD ed ora Sottocapo di SME ed al comandante del 1° Reggimento, col. Lorenzo Gajani Billi, hanno ricevuto il sindaco al bastione Carlo Emanuele II, ingresso del forte di Pietralata, luogo simbolico e fiore all'occhiello della caserma.

Nei locali della mensa, a premessa del pranzo, consumato insieme a tutti i convenuti, il sindaco ha prima reso omaggio al generale dei granatieri Luigi Franceschini, reduce della battaglia di Porta San Paolo e alla MAVM di El Alamein, ten. Raul Di Gennaro ed ha poi ringraziato tutti gli altri, con particolare riferimento a quelli in servizio che, con fierezza e spirito di sacrificio, portano lustro e gloria alla specialità partecipando all'operazione «Strade Sicure». Il sindaco ha poi dichiarato di essere «rimasto profondamente colpito dall'entusiasmo e dalla convinta partecipazione dei grana-



tieri i quali, ancora una volta, sono stati d'esempio per tutta la città», ed ha espresso, a nome suo e della cittadinanza, sincera gratitudine agli anziani che hanno combattuto per difendere la Capitale e ai giovani che oggi ne presidiano le strade.

E' stato così ribadito quel legame inscindibile che congiunge i Granatieri con la storia di Roma. Storia che, per chi la studia, è una chiave per capire il futuro, ma per chi la incarna è uno strumento per operare. Tre secoli e mezzo di esperienza, la storia d'Italia contenuta nella propria, ed è questo che oggi fa dei Granatieri la specialità che «di diritto» ha a responsabilità di comando degli uomini che hanno il compito di difendere la Capitale.

*Gianni Satta
tenente del 1° reggimento
Granatieri di Sardegna*

Caro direttore,

chi vi scrive è il granatiere Antonio Chiariello, classe 1953 da Casandrino (Na), e il motivo di questa mia lettera è legato all'anno 1973, l'anno in cui ero arruolato alla caserma di Civitavecchia, VI/1° reggimento Granatieri di Sardegna (meccanizzati), comandante Gianfranco Amisano.

L'anno del servizio militare, matura e arricchisce tutti gli uomini, ma a me personalmente ed a altri 30 soldati, quell'anno, ed in particolare quel venerdì 22 giugno 1973, ci ha cambiato la vita.

Quella mattina, partiti in esercitazione dal campo estivo di Vetralla, sulla strada Aurelia direzione Monteromano, il camion che ci portava al poligono, si scontrò in un incidente frontale con altri due dei nostri camion, che si marciavano nella carreggiata opposta.

L'incidente provocò la morte del nostro giovane caporal maggiore Albino Monteverdi di Macerata di appena 21 anni, ed il ferimento di altri ventitre soldati, compreso il sottoscritto.

I soccorsi ci vennero inviati sia dall'ospedale civile di Viterbo, sia da quello di Tarquinia, poi tutti all'ospedale militare «Celio» di Roma. Successivamente, ognuno di noi venne inviato in convalescenza a casa o trasferito negli ospedali di appartenenza. Io, in quel fatidico incidente, riportai fratture multiple al gomito, lesioni al naso, e venni



poi sottoposto all'intervento chirurgico al ginocchio sinistro, per la rottura di entrambi i menischi.

Da quella divisione, non ebbi più notizie sulle condizioni di tutti i presenti a quel terribile incidente, né della sorte dei due granatieri rimasti gravemente feriti, né dei miei amici di camera, Rata Antonio di Cosenza, Giustino Antonio di Casoria (Na) e Barbaro Giuseppe di Lecce anch'essi feriti.

Il mio rammarico da quel giorno, è stata l'impossibilità di contattare o di avere riferimenti per conoscere e sapere, né di avere avuto l'opportunità di inviare una mia richiesta.

Colgo l'occasione, grazie al nostro giornale, di far conoscere questo mio desiderio, inviando la foto di gruppo della compagnia, nella speranza che qualcuno rivedendosi possa mettersi in contatto con me. Io, nella foto, sono seduto in prima fila al centro, col ginocchio piegato.

Invio, altresì, copia del giornale di quel giorno, dove viene riportato l'incidente ed i nominativi di tutti gli altri soldati, nonché, un'offerta per il giornale ed i miei più sinceri e distinti saluti.

Un abbraccio a tutti i Granatieri d'Italia.

Gra. Rag. Antonio Chiariello

I miei recapiti:

Via Antonio Campofreda, 33

Casandrino (Na)

Tel.abitazione 081/5051273 cell.3477106278

e-mail: chiarielloantonio53@libero.it

CORSO «COMBATTENTI» DELL'ACCADEMIA MILITARE (1945 – 1947)



Un anonimo lettore ha inviato in redazione uno scritto nel quale chiede, sostanzialmente, di ricordare il generale Luigi Reggiani nel 60° (ora 61°) anniversario di quello che è conosciuto come il «Corso Combattenti» dell'Accademia militare.

Noi, incuriositi, ci siamo documentati e abbiamo raccolto del materiale sullo specifico argomento. Abbiamo scoperto, fra l'altro, che tra i ventisette giovani i quali, provenendo dai campi di battaglia, uscirono come ufficiali dall'Accademia sotto il simbolo della nuova costituita Repubblica, oltre a Reggiani, c'era anche un altro Granatiere che vogliamo con affetto ricordare: Edoardo Bonamici.

Vi proponiamo, per saperne di più, il materiale che abbiamo raccolto completato da una scheda sull'Accademia militare di Modena.

la redazione

La storia del Corso Combattenti attraverso la lettera autografa di un frequentatore

21 ottobre 2007

Gen. Le Generali

durante un recente convegno svoltosi ad Umbertide per iniziativa dell'Associazione del 20° Corso della Accademia di Modena, il Corso Straordinario Combattenti dal quale provengo, nonostante si sia svolto interamente a Lecce dal 1 nov. 1945 al 30 ott. 1947, sarebbe stato erroneamente denominato «1° Corso di Modena». A nome del Corso suddetto del quale mi onoro aver fatto parte, poiché Ella risulterebbe essere firmatario della lettera di convocazione al Convegno, mi permetto chiarire alcuni particolari che non tutti conoscono o ricordano, relativi al tormentato inizio della cosiddetta Accademia Unica. Il mio Corso, primo corso indetto dopo la fine della guerra, essendo esclusivamente composto da ex-combattenti, fu denominato «Corso Combattenti». In base al relativo Bando di Concorso, ciascuno dei suoi partecipanti fu ammesso per l'arma che aveva richiesto. Personalmente, ad esempio, io rientrai nei posti fissati per l'Arma di Artiglieria, Arma per la quale avevo concorso. Successivamente, fu indetto un nuovo concorso per il 1° Corso Ordinario ed i giovani che vi avevano partecipato giunsero a Lecce alla fine del gennaio 1946.

Premesso che con tale nuovo Corso doveva essere avviato il nuovo modello di «Accademia Unica», l'esiguo numero complessivo di Allievi tra i quali i ventisette allievi del Corso Combattenti, creò diversi problemi che furono risolti facendo coesistere i due corsi. Ciò nonostante, essendo stati inquadrati nello stesso plotone, gli Allievi del Corso Combattenti conservarono appieno la loro identità.

Tra di loro c'era l'alpino che aveva combattuto a Montelungo; il reduce dai combattimenti di Jesi e di Filottrano; chi era stato paracadutato al di là della Linea Gustav; il combattente del C.V.L., che, opponendosi con le armi ai Tedeschi, era stato ferito in combattimento e molti altri.

Al termine del primo anno di corso, mentre i Combattenti furono prontamente divisi in base all'Arma richiesta, gli Allievi del 1° Corso ordinario subirono la prevista assegnazione d'autorità alle varie armi o servizi; assegnazione non sempre gradita perché spesso non corrispondente ai loro desideri.

Infine, al termine del secondo Anno Accademico (dopo due anni trascorsi intera-





mente a Lecce) al Corso Combattenti fu attribuita l'anzianità del 30 ottobre 1947, mentre al 1° Corso Ordinario fu data una anzianità diversa e successiva, quella del 1 novembre 1947. I sopravvissuti dell'antico Corso Combattenti, fieri ed orgogliosi di averne fatto parte, pur riconoscendosi nelle militari accademiche tradizioni, dissentendo per motivi di principio da chi ritiene che il loro Corso debba essere considerato «emanazione» della Accademia Militare di Modena, (tanto più che molti di loro per tradizione familiare erano attratti da quella di Torino), hanno espresso la volontà di avere un «logo» nel quale identificarsi e un crest che possa tramandare il loro ricordo. Significando che l'intero argomento è stato già portato all'attenzione dei Generali Cecchi e Castagnetti, Le sarò grato se vorrà gentilmente comunicarmi, anche con una semplice telefonata o una e-mail, il nome del Presidente della Sua Associazione in modo che possa fargli pervenire un esemplare del nostro crest.

Le invio nella cartolina allegata
Federico Zucchi

ACCADEMIA MILITARE DI MODENA

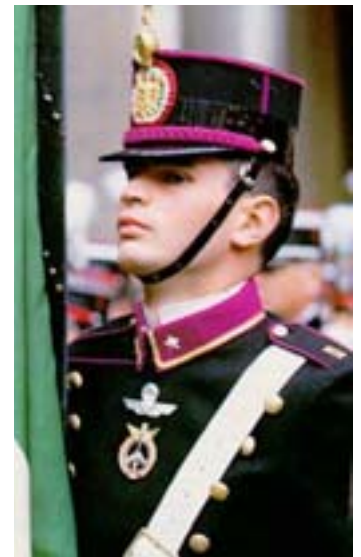
Nel 1669 il Duca Carlo Emanuele II fonda a Torino la Reale Accademia di Savoia che il 1° gennaio 1678 sarà inaugurata come il primo Istituto d'istruzione Militare al mondo.

La storia dell'Accademia ha origini antiche quanto nobili. Inizialmente frequentato solo da giovani dell'aristocrazia europea, dal 1756 l'Istituto avvia corsi specifici per soli ufficiali ed all'indomani della Restaurazione Vittorio Emanuele I lo trasforma in Regia Accademia aprendo le porte ai giovani cittadini di ogni estrazione sociale.

Il processo di riunificazione e la campagna del 1859, chiedono incrementi organici continui che rendono necessaria l'istituzione di corsi suppletivi per ufficiali di complemento e l'apertura di una Scuola Militare di Fanteria a Ivrea, seguita nel 1860 dalla Scuola Militare di Cavalleria a Pinerolo.

Nel frattempo viene aperta a Modena un'altra Scuola Militare di Fanteria con il compito di sussidiare l'attività degli altri Istituti.

La scelta di Modena non è casuale: è capitale del Ducato Estense dal 1598 nonché sede universitaria ed importante centro economico, politico e culturale.



Nel 1923, l'Istituto modenese viene elevato a rango di Accademia Militare di Fanteria e Cavalleria. A seguito dei noti eventi dell'8 settembre 1943 le Accademie di Torino e Modena sono state sciolte. Solo nel corso del 1944 si ricostituisce in Lecce il Comando Speciale Regie Accademie, che dal '45 muta la denominazione in Regia Accademia Militare dando avvio al primo Corso Straordinario Combattenti; per la prima volta dall'Unità d'Italia, escono ufficiali in servizio permanente effettivo di tutte le Armi e di Corpi dell'Esercito.

Nel '46, con la nascita della Repubblica, l'Istituto assume il nome di Accademia Militare e nel '47 tornerà nella splendida sede del Palazzo Ducale di Modena, eretto nel XVI secolo dall'architetto Bartolomeo Avanzini.

Nel 1950 il primo Presidente della Repubblica, Enrico De Nicola, consegna all'Istituto lo stemma araldico ben sintetizzato dal motto **Una acies**: «Una sola schiera».

60 anni fa con l'Allievo Luigi Reggiani



In occasione del 60° anniversario di spalline dell'Accademia Militare (1° corso combattenti 1945-1947)



Come la Rassegna dell'Esercito, periodico edito dalla «Rivista Militare», ha voluto ricordare l'evento, così anche il «Granatiere» vuole testimoniare l'appartenenza al corso Combattenti dell'Accademia militare (1945-1947) di Luigi Reggiani che poi nel 1973 ha avuto l'onore di comandare il 1° Reggimento Granatieri di Sardegna quale esempio di adamantina carriera.

QUANDO I GRANATIERI ERANO LE SOLE TRUPPE DI RAPPRESENTANZA

Il granatiere Giorgio Selleri, della Sezione di Bologna, ci ha ricordato che nel prossimo mese di ottobre ricorrerà il 50° anniversario della morte di Papa Pio XII.

Riportiamo le sue parole:

«Al solenne funerale del Papa partecipò il 1° Reggimento Granatieri di Sardegna con i suoi tre battaglioni, partendo da San Giovanni in Laterano sino a Piazza San Pietro, attraversando tutta Roma fra due fitte ali di folla. Poiché l'evento fu trasmesso in diretta dalla televisione, la RAI avrà sicuramente la registrazione dalla quale si potrebbero trarre e pubblicare alcuni fotogrammi.



Infine, ricordo che il II Battaglione (al quale appartenevo nella Compagnia comando), agli ordini del maggiore Gaetano Rizzato, più un reparto di Marina e uno dell'Aeronautica, resero gli onori militari al nuovo Papa che venne nominato; Giovanni XXIII.

Avendo partecipato personalmente a quegli eventi storici, mi piace ricordarli e che vengano ricordati a quei Granatieri che, come il sottoscritto, erano nel 1° Reggimento in quel mese di ottobre del 1958. Con i più vivi e granatiereschi saluti».

Avendo partecipato personalmente a quegli eventi storici, mi piace ricordarli e che vengano ricordati a quei Granatieri che, come il sottoscritto, erano nel 1° Reggimento in quel mese di ottobre del 1958. Con i più vivi e granatiereschi saluti».

Eccoti accontentato, caro Giorgio. Noi, forse un po' conservatori, abbiamo un gusto particolare per ricordare quanto c'era di buono nel passato. Buona l'idea di fare la richiesta alla RAI. Ti faremo conoscere il risultato.



RINNOVI E CONFERME DELLE CARICHE ASSOCIATIVE

CENTRI PROVINCIALI:

FROSINONE

25 giugno 2008

Presidente: Roberto Celenza

PAVIA

7 aprile 2008

Presidente: Carlo Ceroni

SEZIONI:

VIGEVANO/ LOMELLINA

7 aprile 2008

Presidente onorario: Francesco Zorzoli

SAN DONÀ DI PIAVE

11 maggio 2007

Presidente: Guerino Zanet; **Vicepresidente e Segretario:** Venanzio Tuis; **Consigliere:** Cristian Mariuzzo.

FROSINONE

25 giugno 2008

Presidente: Gianfranco Sorbi.

PISA

4 settembre 2008

Presidente: Vittorio Barsanti; **Consiglieri:** Paolo Zopfi, Piero Corti.

PESCARA

6 settembre 2008

Presidente: Carlo Isacco; **Vicepresidente:** Andrea Anerisani; **Consiglieri:** Vincenzo Pallone, Fernando Mazzatenta (segretario), Alessandro Di Fonzo.

ABIATEGRASSO

6 settembre 2008

Presidente: Giovanni Perin; **Vicepresidente:** Luciano Oldani; **Consiglieri:** Andrea Cappello, Roberto Arioli, Antonio Zattin, Udino Panzin, Gianfranco Rizzo; **Segretario:** Riccardo Gramegna

AMICO DEI GRANATIERI E... VALENTE LANCIATORE DI GRANATE

Il paracadutista in congedo Leone Mazzeo, vice Presidente Vicario del Nastro Azzurro di Verona, nonché Presidente Nazionale dell'Ass. Naz. Riservisti d'Italia, iscritto, come Amico, alla sezione ANGS di Verona, ha partecipato alla *Liberty Cup*, gara militare internazionale, che si è svolta a Vyskov (Rep. Ceca), classificandosi in prima posizione nel «lancio granate individuale».

La frequentazione assidua della sede granatieri di Verona avrà influito in codesta sua abilità? In ogni caso, siamo fieri di annoverarlo nelle nostre file.

R.P.



CAPALDI CONSIGLIERE GIURIDICO DELLE FORZE ARMATE

Il tenente Pierluigi Capaldi, presidente della sezione aquilana, ha frequentato presso l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI) il 9° Corso per Consigliere giuridico in diritto internazionale umanitario e diritto delle operazioni militari, conseguendo la qualifica di «Consigliere Giuridico nelle Forze Armate» (anche ai sensi dell'art. 82 del primo Protocollo aggiuntivo dell'8 giugno 1977 alle quattro Convenzioni di Ginevra del 1949).

Ci congratuliamo con l'interessato per il conseguimento dell'importante e prestigioso traguardo.

PROMOZIONE AL GRADO SUPERIORE

Il presidente Pierluigi Capaldi ci comunica che il vicepresidente della sezione aquilana, granatiere capitano Pietro Piccirilli, è stato promosso al grado di maggiore.

Al neo - ufficiale superiore le nostre congratulazioni e gli auguri di ogni possibile successo.

FIOCO ROSA A VERCELLI

Lo scorso 19 giugno è nata Lucrezia ad allietare la vita di Giancarlo Bardotti, consigliere della sezione di Vercelli.

Alla piccola neonata, a mamma Silvia, papà Fabrizio, nonno Giancarlo e nonna Franca, i più fervidi e sinceri auguri dei Granatieri Vercellesi.



CAVALIERE DELLA REPUBBLICA

Il granatiere Ettore Montanari, vicepresidente della sezione di Trento, in data 12 giugno 2008 ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica.

Il Presidente, granatiere Enzo Natale, a nostro mezzo gli esprime le più vive felicitazioni alle quali ci associamo.



I NOVANTACINQUE ANNI DI TORRETTA

Il granatiere Guglielmo Torretta, della sezione di Rho, nato il 17 novembre 1912, ha raggiunto abbondantemente la venerabile età di 95 anni. Torretta è stato presidente della sezione dal 1973 al 2003.

L'attuale presidente, Benito Focarelli Barone, ce lo ha comunicato (anche se in ritardo) per porgere al «massiccio» granatiere gli auguri di tutta la famiglia dei bianchi alamari.



FIOCO AZZURRO A CASA BORTOLETTO

Il 2 maggio 2008, un bellissimo nastro azzurro è stato posto sulla casa della famiglia Bortoletto. Il presidente della sezione di Meolo (VE), Angelo Bortoletto è diventato nonno del piccolo Gabriel.

Al papà, Walter Botoletto, alla mamma, Valeria Campo Dell'Oro, e alla sorellina Nicole, ma soprattutto al nonno Angelo, vadano i più sentiti e sinceri auguri per l'arrivo del «mini» Granatiere.



CONOSCIAMO PIU' DA VICINO IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI ROMA



Il granatiere generoso e pieno di iniziative che passa con il nome di Alpha Beta, dopo averci dato questo scritto, ha avuto dei problemi di natura sanitaria. Abbiamo saputo, con immensa gioia, che li sta risolvendo. A lui vadano i più sinceri e fraterni auguri da tutta la famiglia dei bianchi alamarì e in particolare del Direttore.

Senza ombra di dubbio, la sezione di Roma, con tutto il rispetto per quella di Milano detta «madre» per aver dato le origini all'associazione, è la più importante d'Italia. Il nostro presidente, il generale Bruno Sorvillo, è stato eletto per il secondo mandato. Egli vide la luce alcuni anni fa, precisamente nel 1940 a Portici, vicino Napoli, in una villa immersa nella vegetazione che si trovava di fronte allo stupendo golfo di Napoli.

Attualmente, quell'immobile non esiste più, infatti, durante l'ultimo conflitto, fu bombardato più volte dal mare dagli alleati, credendo che fosse un posto di osservazione dei tedeschi. La sua famiglia rimase quasi tutta sotto le macerie; solo lui con i genitori e i fratelli, riuscì a salvarsi grazie a una premonizione della mamma, trasferendosi pochi giorni prima.

Egli entrò nell'Accademia Militare di Modena nel 1959, era il 160° corso; ne uscì due anni più tardi, nel 1961, con il grado di sottotenente. Fino al 1963, rimase a Torino alla Scuola di Applicazione dalla quale uscì con il grado di tenente.

Assegnato, per la sua altezza, al 1° reggimento Granatieri di Sardegna, sempre nel 1963, partecipò al Corso di Ardimento, conseguendo fra l'altro, il brevetto di paracadutismo militare.

Presso il reggimento, essendo uno degli ufficiali inferiori più prestanti fisicamente, fu designato alle funzioni di l'alfiere. Padre Chiti, allora Aiutante maggiore in prima, lo aveva prescelto e non lo avrebbe cambiato con nessuno.

Bruno Sorvillo, fu comandante di varie compagnie del I° battaglione, fino a quando gli assegnarono alcuni incarichi negli uffici del comando di reggimento. In seguito, venne assegnato all'attività informativa e restò in questa delicata branca della Difesa, che dipende dalla Presidenza del Consiglio, dove negli ultimi tempi raggiunse livelli dirigenziali, fino al suo collocamento nei quadri della riserva.

Una cosa da non dimenticare, è quella che in tutto questo frangente, il Nostro, ha avuto anche il tempo di convolare a giuste nozze con una simpatica ragazza di nome Carla, che lo ha reso felicemente padre di una stupenda ragazza.

Fra le sue note caratteristiche spiccano le seguenti doti: l'onestà, la lealtà, la modestia e la disponibilità verso il prossimo. Queste qualità, sono le migliori e si vanno aggiungere alle molte altre che, da soci della sezione di

Roma, noi gli riconosciamo.

La presenza del generale Sorvillo, nell'ambito dell'Associazione è risultata e continuerà a essere indispensabile per il proseguo dell'attività della sezione di Roma. Egli fu eletto nel 2003 quale presidente della sezione e



nel 2006 fu riconfermato alla unanimità. È il vero pilastro su cui si regge la nostra organizzazione e facciamo voti che rimanga il più a lungo possibile alla nostra guida associativa. Uomini come Lui, ormai, non ce ne sono poi più tanti.

Alfa Beta

COMMEMORATO IL GENERALE FEDERICO MOROZZO DELLA ROCCA

Il giorno 20 aprile 2008, a Tamai di Brugnera, si è svolta la cerimonia commemorativa in onore della Medaglia d'Oro al Valor Militare, il generale di C.A. Federico Morozzo Della Rocca.

Il rito funebre di ricordo è iniziato con la Santa Messa nella parrocchiale del paese, con la presenza di Granatieri del Friuli-Venezia-Giulia e del Veneto, con le rispettive Colonnelle. Era presente alla cerimonia il Presidente regionale del Friuli-Venezia Giulia, Gran. dott. Nicola Puntin con la Colonnella Regionale.

Finita la Messa, i convenuti si sono recati in corteo fino al cippo che ricorda l'Eroe per la deposizione della corona benedetta dal parroco.

Dopo la cerimonia, un breve saluto da parte del Presidente della Sezione locale, Gran. Gianni Rizzetto che ha ringraziato i convenuti. La mattinata si è conclusa con un pranzo sociale consumato in un noto ristorante della zona.



Renzo Ros

QUARTA EDIZIONE DELLA «FESTA DEL GRANATIERE» IN CAMPANIA

Quest'anno, il Centro regionale Campania ha voluto portare i «Bianchi Alamari» in una cittadina, Somma Vesuviana, che, forse, per la prima volta ha visto un gruppo di granatieri in congedo riunirsi per la 4ª festa del Granatiere in occasione del 349° anniversario della costituzione del corpo.

In un'atmosfera dal sapore della giovinezza passata, unita alla maturità del presente, l'incontro svoltosi il 20 aprile scorso, è iniziato con la celebrazione di una Santa Messa, presso il complesso monumentale di Santa Maria del Pozzo in suffragio di tutti i granatieri deceduti, officiata dal frate minore, padre Dario, che ha rivolto parole di benvenuto ai partecipanti - e conclusa dalla nostra «Preghiera del Granatiere» fra gli applausi di tutti i fedeli commossi. Dopo le foto di rito con i labari associativi, i partecipanti si sono diretti verso l'adiacente ristorante, dove fra una prelibatezza e l'altra il Presi-



dente Formicola ha consegnato una targa di merito al gran. Salvatore Cascone, che, con entusiastico fervore, ha ricostituito la sezione Granatieri di Pompei. Al termine del convivio, è seguita una visita all'annesso Museo della Civiltà contadina che dispo-

ne di circa 3200 pezzi che testimoniano un importante spaccato di cultura contadina a partire dal 1050 d.C. ai giorni nostri.

Al termine della giornata, saluti e abbracci e un arrivederci ai prossimi incontri.

Lunedì 21 aprile 2008, nell'anni-

AUGURI AL GRANATIERE MICHIELETTO



versario della fondazione della città di Roma, lo stimatissimo Granatiere Sante Michieletto, iscritto da oltre 50 anni alla nostra Sezione di Mogliano Veneto, ha festeggiato con la sua numerosissima famiglia patriarcale il suo 80° anno di vita.

La festa è stata anticipata al giorno precedente, in quanto domenica, poiché per espresso desiderio della famiglia è stato officiato nella chiesa della parrocchia un «Te Deum Laudamus» a ringraziamento per il prestigioso traguardo conseguito da Michieletto in perfetta salute. In quella lieta circostanza, dopo la ceri-



monia religiosa, davanti alla folla dei parenti che occupavano l'intera navata destra della chiesa, si è data lettura del messaggio augurale del nostro Presidente nazionale, generale

Mario Buscemi. Subito dopo, il Presidente provinciale ha concluso con le parole che, per questo Granatiere e amico sincero, gli sono venute dal cuore.

Dopo il pranzo, offerto a parenti e amici in un noto ristorante della città, la festa è continuata nella sua grande casa di campagna (Michieletto è infatti un coltivatore diretto) ove, fino a tarda ora, si è fatta gran baldoria



banchettando in allegria in tutte le stanze dell'edificio adibite a refettorio. Tanto per rendere l'idea, pur essendo la cassa collocata in aperta campagna, tanti erano i parenti e amici convocati, che chi è arrivato in leggero ritardo, ha dovuto parcheggiare la propria auto a 300 metri di distanza.

Gianfranco Rosin

IL 25 APRILE A SALERNO

Come ogni anno, in occasione del 25 aprile, il Presidente della sezione Granatieri di Salerno, Rosario Capaldo, è stato invitato alla celebrazione della Festa della Liberazione.

Presenti, il Prefetto di Salerno, i sindaci della provincia con i propri Gonfalonieri, le Associazioni combattentistiche e d'arma e numerose autorità civili, militari e religiose.

Dopo la deposizione di corone d'alloro al monumento ai caduti e i discorsi di rito, è stata celebrata una Santa Messa in suffragio dei caduti, officiata da S.E. il Vescovo di Salerno.

Subito dopo, si è formato un corteo che ha sfilato per il lungomare della città fra due ali di folla fe-



stosa, in mezzo al quale spiccavano i «Baveri Rossi» dei granatieri, in contemporanea al lancio di paracadutisti e il sorvolo di aerei d'epoca.

ATTIVITÀ DELLA SEZIONE DI VERCELLI

tico commento.

La prima, datata 1 giugno 2008, si riferisce alla partecipazione della sezione, insieme ad altre conso-

relle piemontesi, alla cerimonia rievocativa del 149° anniversario della Battaglia di Palestro.

La seconda, scattata in data 8 giugno, documenta la partecipazione della sezione alla manifestazione, tenutasi sul Monte Cengio, per ricordare il 90° anniversario della fine vittoriosa della 1ª Guerra mondiale.



Pubblichiamo volentieri le due foto che ci ha fatto pervenire il presidente della sezione, gra. A. Pavia, accompagnate da un sinte-

Sopra.

Ricordo della Battaglia di Palestro.

A destra.

Pellegrinaggio su Monte Cengio.



RIPULITO IL MONUMENTO AI CADUTI DI ERACLEA



Ancora un granatiere all'opera, il gra. Nereo Crosato.

Nel lontano 1925, a Eraclea, è stato realizzato un bel monumento dove ci sono incisi tutti i nomi dei caduti della Grande guerra. Successivamente, ci sono stati riportati anche i nomi di quelli della IIª guerra mondiale. Qualche anno fa, è stata ristrutturata l'intera Piazza Garibaldi di Eraclea. Il fulcro di tale piazza risulta essere proprio il monumento ai caduti che l'Ammini-

strazione Comunale si era espressamente ripromessa di ripulire, insieme a tutte le altre strutture bronzee. Purtroppo, per motivi contingenti, la promessa non è stata mantenuta.

Nel corso di varie cerimonie, il gra. Nereo Crosato mi faceva notare che il monumento rimaneva, con suo profondo rammarico, privo di cure.

Il Crosato qualche anno fa si offrì, per le Sezioni Granatieri del Basso Piave, di ripulire il monumento dedicato ai Granatieri a Cortellazzo di Jesolo. Visto l'eccellente risultato, fu incaricato dalla Sezione dei Carabinieri per la ripulitura del monumento a loro dedicato, esistente a Jesolo.

L'Amministrazione Comunale di Eraclea, arrivata a quel punto non è stata da meno, visti gli eccellenti risultati ottenuti ha pertanto «imposto» al bravo granatiere Crosato, l'incarico, di ripulire anche il monumento di Piazza Garibaldi.

Dopo circa 90 anni il monumento ai caduti della Iª Guerra mon-



diale di Eraclea è tornato a nuovo valorizzando esteticamente tutta la piazza che lo ospita.

La cerimonia di scoprimento del monumento restaurato è stata effettuata durante la manifestazione del 2 giugno. Crosato ha avuto un grosso applauso da tutti i presenti e i ringraziamenti ufficiali del sindaco Graziano Teso che, contento dell'opera, ha donato al nostro granatiere una targa con raffigurato il simbolo della città.

ATTIVITÀ DELLA SEZIONE DI PESCARA



Festa del 2 giugno a Montesilvano.

Alcune sezioni non fanno molta pubblicità alle loro attività, ma sono presenti sul territorio e cer-

cano di tenere in vita, nel migliore dei modi, la fiamma granatierasca.

Fra queste sezioni, sicuramente, va annoverata quella di Pescara, presieduta dal granatiere Carlo Isacco, uno dei non molti che nelle cerimonie indossa, come consentito, l'uniforme militare. Il presidente Isacco, con una lettera abbastanza stringata, da perfetto militare, ci ha inviato delle foto che noi volentieri pubblichiamo.

La prima è riferita alla partecipazione della sezione di Pescara alla celebrazione della Festa della Repubblica effettuata a Montesilvano (PE) il 1° giugno per motivi organizzativi. In tale cerimonia Isacco svolgeva le funzioni di «Cerimoniere» come risulta dal pieghevole edito dall'amministrazione comunale.

La seconda foto, ritrae il presidente della sezione con il Maestro Ennio Morricone che indossa



Incontro con il Maestro Ennio Morricone a Pescara.

il bavero associativo con gli alamari. L'occasione propizia colta da Isacco, che glielo ha regalato, è stata la presenza a Pescara del Maestro per un concerto. Morricone, come riportato dalla stampa locale, nel parlare della sua vita ha anche ricordato di quando faceva parte, come musicante, del Corpo dei Granatieri «e la mia fidanzata seguiva di corsa la marcia fino al Quirinale».

IL 90° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO A GIAVERA DEL MONTELLO

Domenica 15 giugno 2008, nel quadro delle iniziative promosse dal Comune di Gavera del Montello per il 90° anniversario della storica battaglia del Solstizio (15 - 23 giugno 1918) che vide proprio il Montello (ovvero quel complesso collinare prospiciente al Piave situato a Nord-Ovest di Treviso), uno degli obiettivi prioritari della grande offensiva nemica; tale data è stata da noi ritenuta la più appropriata, anche in accordo con le autorità locali, per procedere all'inaugurazione di una nostra piccola mostra fotografica permanente con soggetti che riportano a quei lontani giorni. Tale mostra è stata da noi allestita al-



l'interno della chiesetta situata nella vicina frazione di Santi Angeli ove all'esterno, in prossimità del sacrato, si trova il monumento del nostro generale Giuseppe Pennella e, a qualche metro, quello del Suo Aiutante di Campo, capitano dei Granatieri

Carlo Sozzani, caduto in combattimento il 19 giugno 1918.

Fin dalle prime ore del mattino sono via, via confluite le varie comitive di Granatieri in congedo che ci avevano preannunciato la loro adesione. Al termine del concentramento sono risultate



presenti le seguenti Colonnelle di sezione con le relative rappresentanze: Castelfranco Veneto, Mestre, Modena, Mogliano Veneto, Montebelluna, Paese, Rovigo, Spinea, Treviso, Trieste e Zero Branco.

In omaggio al Comune ospitante e al Suo Sindaco Fausto Gottardo, nostro Caporale d'Onore dallo scorso anno, quale doveroso atto preliminare, abbiamo partecipato, assieme alle Associazioni d'Arma locali, alla depo-

sizione di una corona di alloro al monumento dedicato ai «Lancieri di Firenze» che, ancor oggi, godono della massima considerazione per aver respinto fuori della città i reggimenti della 17^a Divisione di fanteria austriaca; a seguire, analoga cerimonia nel vicino cimitero dei caduti Inglesi, tenuto in maniera esemplare e oggetto di una perfetta e puntigliosa manutenzione. Il corteo delle auto si è quindi por-

gionale Friuli-Venezia Giulia, gra. Nicola Puntin), che ha dato lettura al testo del fonogramma inviato dal generale Pennella al Comando Supremo alle ore 18:00 del 23 giugno 1918 che così recita: «... il Montello est completamente riconquistato. Le valorose truppe di questa Armata sono già lungo tutta la riva destra del Piave...».

Lo stesso Valdemarin, ha poi letto il contenuto della targa



tato nella vicina frazione di Santi Angeli ove, come riferito, trovasi la nostra piccola area storica.

La nostra cerimonia ha avuto inizio con l'alzabandiera sul pennone, eseguito dal gra. Aldo Voltan della Sezione di Mestre, a seguire, la deposizione della corona di alloro del Comune di Giavera al monumento del generale Pennella. Subito dopo, sono state deposte le corone di alloro dell'ANGS al monumento del capitano Sozzani e al cippo posto oltre la strada a ricordare i 10.000 caduti Italiani nella sottostante «valle dei morti», a ricordare i quali, il gra. Olivo Contarin, della sezione di Monselice, si è esibito con la sua consueta splendida voce cantando la nostalgica canzone «Soldato Ignoto», che tante lacrime fa sempre versare alle nostre donne.

E' doveroso ricordare anche l'intervento del gra. Graziano Valdemarin di Trieste (già in loco dal giorno precedente insieme al Presidente ANGS del Centro re-

posta all'esterno della chiesetta dal Comune di Giavera, nel 50° anniversario della battaglia.

Siamo quindi arrivati al momento culminante della cerimonia, ovvero al fatidico taglio del nastro tricolore per inaugurare così la nostra mostra fotografica. L'incarico è stato affidato alla Signora Venera Vassallo, vedova del Presidente onorario del nostro Centro provinciale, gra. Giovanni Bresolin, che esattamente cinque anni or sono è mancato al nostro affetto dopo una lunga malattia.

A concludere la simpatica giornata rievocativa, la Santa Messa officiata nella chiesetta dall'insostituibile padre Defendente Bellotti, sempre presente ai nostri incontri. Poi, tutti a tavola per il rancio a gustare in grande allegria le specialità del Montello in quella che oggi è e rimarrà per sempre una stagione di pace in quella magnifica terra.

TARGA POSTA NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA

**ATTORNO AL VECCHIO CASTAGNO
CHE RESTA ANCORA.
DILANIATO TESTIMONE
I SOLDATI DELL' 8° ARMATA
SOSTENNERO L'URTO NEMICO
DECISI ALLA MORTE
PER LA SALVEZZA DELLA PATRIA
NELLE GLORIOSE GIORNATE
DEL SOLSTIZIO 1918
E LA VITTORIA
FINALMENTE
SI LEVO' SICURA
DAL SACRIFICIO DEGLI EROI.
DALLA VALLE DEI MORTI.**

15-23 GIUGNO 1918

**IL COMUNE
NEL 50° ANNIVERSARIO**

Gianfranco Rosin

I GRANATIERI DI CORATO AL RADUNO DEL IV BATTAGLIONE



dulità di tutti i presenti tanto che il presidente Pinuccio Caldarola, per fugare ogni dubbio sull'autenticità del personaggio, ha invitato la celebrità ad accennare la famosa «Una lacrima sul viso». Bobby non si è fatto pregare più di tanto e ha cominciato a cantare. A questo punto sono esplosi gli applausi e fra baci, abbracci e autografi, dopo aver ringraziato, il gruppo si è avviato per il ri-

Sabato e domenica 14 e 15 giugno la sezione di Corato dell'Associazione Nazionale Granatieri, ha partecipato al Raduno Interregionale di Magliano dei Marsi (Aq), dove si sono ritrovati molti granatieri di quello che fu il IV battaglione meccanizzato.

Dopo la manifestazione il gruppo di Corato, tornando in albergo per il pranzo, è stato accolto da una bella sorpresa... anzi due: l'hotel in questione aveva organizzato il 2° Raduno Ferrari, per cui tutti hanno avuto la possibilità di ammirare circa trenta «rosse» di vario tipo, da sempre nostro orgoglio nazionale. Madrina della manifesta-



zione l'attrice Edvige Fenech. Dopo il pranzo, nella hall dell'hotel, ci viene incontro nientemeno che Bobby Solo. Si può immaginare l'emozione e l'incre-

mento a Corato. Una trasferta davvero indimenticabile per i granatieri di Corato!

GIUCAL

QUELLI DEL IV BTG SI SONO RITROVATI NEI LUOGHI DELLA LORO GIOVENTÙ

Si è svolto a Magliano dei Marsi (AQ) il secondo Raduno Interregionale dei Granatieri di Sardegna. La presenza di numerose autorità civili e di un gran numero di cittadini marsicani ha contribuito al buon successo della manifestazione. L'iniziativa del Raduno è stata presa congiuntamente dal sindaco Gianfranco Iacoboni e dal presidente della sez. ANGS di Civitavecchia.

Già due anni orsono, al primo

Raduno svolto a Massa d'Albe, si era concordi nel promuovere questo evento. Infatti, già dalle prime telefonate del febbraio scorso il sindaco è stato sollecito ed entusiasta per la scelta del luogo che circa quaranta anni fa ha visto i Granatieri impegnati nei campi estivi e invernali. Erano quelli del IV battaglione meccanizzato le cui tradizioni vengono tuttora mantenute in

Mazziere a Magliano.





Colonnelle a Magliano.

vita dalla sezione di Civitavecchia composta in gran parte da personale in congedo di quello splendido reparto poi sciolto per via della ristrutturazione che nel 1975 interessò l'Esercito.

E' stato un vero piacere incontrarsi di nuovo per ricordare il passato e soffermarsi sui luoghi d'Abruzzo dove la popolazione ha sempre gradito la presenza di tanta gioventù. Per noi Granatieri la gioia, a quel tempo, era tanta perchè si usciva finalmente dalla caserma per circa un mese all'anno per respirare aria pura, vedere gente ospitale e molto spesso allacciare fraterne e simpatiche amicizie. E così è avvenuto ancora oggi, anche se sono trascorsi 40 anni. Con la mostra fotografica, allestita dal gra. ten. Francesco Cristini, molte persone del paese si sono potute riconoscere in alcune foto mentre accompagnate a visitare un mezzo cingolato o quando si accodavano con i militari per la distribuzione del rancio.

Alcuni Granatieri presenti hanno anche svelato vecchie scorri-

bande effettuate per seguire una gita paesana sul Velino o per accompagnare delle dolci donzelle che, attratte dall'uniforme, erano abbastanza facili prede per quei *bei fusti*.

La manifestazione è iniziata alle nove del mattino nel piazzale antistante la chiesa di Santa Lucia. Forse è stato il più bel momento della giornata per gli incontri fatti dopo anni di lontananza. Ad allietare l'evento ci ha pensato il Maestro Morluno che, con la Banda dei Granatieri, dopo aver suonato alcune marce, ci ha invitato a suon di tromba a entrare in chiesa per la Santa Messa. Il luogo santo si è riempito di



Medagliere a Magliano.

Granatieri in congedo, di familiari e del Picchetto che, messo a cornice dell'altare, ha esaltato la sacralità della cerimonia religiosa. Nella chiesa stracolma erano presenti il presidente nazionale gra. gen. Mario Buscemi, il gra. gen. Michele Corrado, il sindaco, il vice Presidente della Provincia, l'on. gra. gen. Antonino Torre, recentemente eletto al consiglio comunale della Capitale e il gra. gen. Roberto Di Nardo, presidente nazionale emerito. Durante la celebrazione della S. Messa sono stati ricordati quelli del battaglione che in questi anni trascorsi ci ha preceduto ritornando accanto al nostro buon Dio. In particolare, la recente scomparsa dei generali Domenico De Domenico, già vicecomandante di battaglione e Franco Guidoni, che comandò la compagnia carri del battaglione.

Giunti da ogni parte d'Italia i rappresentanti regionali e le Colonnelle di quasi una ventina di sezioni. I Centri regionali delle Marche, Abruzzo e Lazio, con i rispettivi presidenti Claudio Conti, Giovanni Scarpelli e Gianfranco Sorbi, hanno partecipato con un gran numero di soci; non si può però non ricordare la presenza della sezione di Corato, capeggiata dall'ottimo presidente Giuseppe Caldarola, giunta in massa dalla Puglia.

Dopo il rito religioso i convenuti, in corteo per le vie del paese, si sono portati dapprima al Sacrario per la deposizione di una corona d'alloro ai Caduti e successivamente sul Piazzale del Municipio dove c'è stata la commemorazione dell'evento con gli interventi del sindaco, del presidente Buscemi e perché no, del gra. Domenico Zappia che ha voluto deliziare i presenti con alcuni versi da lui stesso composti. Fra gli interventi, ritengo che sia stata giusta l'affermazione di chi

scrive quando ha puntualizzato che «le feste e i raduni non sono solo dei colonnelli e dei generali ma, soprattutto, dei granatieri, ossia dei *najoni*, perché sono loro i maggiori artefici della fortuna della nostra e delle altre Associazioni d'arma». Si è continuato poi con la grande sfilata per le vie del paese addobbate a festa con bandiere nazionali un pò dovunque. Ha chiuso il corteo un nutrito gruppo di Alpini che con il loro presidente di sezione hanno voluto partecipare alla manifestazione oltre che come rappresentanza, anche come organizzatori del pranzo unitamente alla proloco.

Nel piazzale antistante la chiesa di San Domenico si è conclusa la sfilata e successivamente nei giardini delle Suore Francescane è iniziata la distribuzione del



Il Picchetto sfilava nelle vie di Magliano.

della «naia» con tanto di targa a ricordo della vita da campo. I due granatieri, Chinello e Ciccio, hanno avuto momenti di viva commozione per l'omaggio loro offerto. Molti altri granatieri avrebbero meritato

glia giornata campale. Non si può non evidenziare, inoltre, la presenza di altri altre persone fra le tante che c'erano a Magliano. Primo fra tutti il gra. gen. Achille Ristagno, già prestigioso comandante della compagnia carri M 47, che si è sobbarcato l'onere non indifferente di venire appositamente da Messina. Da ricordare, inoltre, il gra. dott. Guido Tamburini e i due bravi collaboratori della presidenza nazionale, gra. ten. Baldi e mar. A. Chiepolo che hanno assicurato la presenza del Medagliere dell'Associazione.

E' doveroso ringraziare, a questo punto, oltre a tutti i numerosi partecipanti e all'amministrazione che ci ha ospitato: il gra. Manlio Anselmi che ci ha ospitato nel suo ristorante per la cena di sabato 14 giugno; il gra. Ilio Prugnoli, ridisceso dal suo eremo di q. 1406 del Sirente, località di grandi bisbocciate comunitarie; il gra. gen. Raffaele Simone per la sensibilità dimostrata con la lettera inviata per la sua mancata partecipazione.

Un caloroso grazie, infine, ai soci che hanno collaborato per la realizzazione dell'evento, alla Banda dei Granatieri, al Picchetto armato e al ten. col. Marra che, se pure in borghese, ha voluto prendere parte al raduno.

Antonio Andriani



Onore ai Caduti.

rancio offerto dall'amministrazione comunale di Magliano, grazie all'interessamento del suo bravissimo sindaco Iacoboni.

Tutti a pranzo, dunque, per gustare l'ottima lasagna al forno e le altre cibarie mentre chi scrive ha voluto premiare due granatieri «massicci» che hanno attraversato dei burrascosi momenti a causa di problemi d'ordine sanitario. In regalo è stata loro offerta una comune gavetta

dei tangibili riconoscimenti, ma le esigue finanze della sezione per il momento non lo hanno consentito.

È stato comunque uno stimolo per fare ancora meglio e allargare sempre più la cerchia dei soci partecipanti.

E per finire la cronaca di questo raduno, dobbiamo registrare l'incontro, dopo circa 30 anni di lontananza con il gra. col. Pippo Pellitteri, accompagnato dalla gentile Signora, giunti da Palermo per trascorrere insieme ai vecchi commilitoni una meravi-

DUE GIORNI DI FESTEGGIAMENTI PER I QUARANTA ANNI DELLA SEZIONE DI ALBA



Omaggio ai Caduti.

Titolone della «Gazzetta d'Alba» del 1° luglio 2008: «L'INVASIONE DEI GRANATIERI», sottotitolo: «EMOZIONI INDELEBILI». Incipit del reportage firmato 'e.z.': «Per una volta vedo sventolare tanti Tricolori ad Alba senza il pretesto della Nazionale di calcio» – dice Paolo, 18 anni, tamburellando con le dita le marce dei Granatieri. E l'amico Giovanni lo incalza, entusiasta: « Spero che questo successo segni un cambio di rotta nel senso che bisogna rinsaldare il legame con le Forze Armate!...».

Il bravo e attento giornalista aveva colto al volo queste battute che rispecchiano perfettamente l'atmosfera che si respirava in città, i sentimenti della gente, nella «due giorni» di celebrazioni indette per festeggiare i 40 anni (ben portati!) della Sezione intitolata al granatiere Cav. Augusto Manzo, di Alba.

Risaliamo all'anno 1968. Un gruppo di granatieri albesi in congedo, che dopo il lavoro erano soliti ritrovarsi allo storico Caffè Calissano, decisero di costituire ufficialmente una sezione

ANGS per la città e le Langhe. Detto fatto, rintracciarono tutti gli ex del territorio e cominciò così una lunga storia associativa portata avanti, con passione e impegno, da quegli uomini fedeli ai valori rappresentati dagli Ala-



Il cav. gra. Gallo intervistato da Radio Alba.

mari – in controtendenza rispetto a certi disvalori che, proprio dal '68, cominciavano a irretire generazioni di giovani.

Anno 2008, 21 e 22 giugno. Ecco il

denso programma della grande kermesse del quarantennio, che ha visto la nutrita partecipazione delle consorelle Sezioni piemontesi, delle rappresentanze delle Associazioni d'Arma, e ha coinvolto le Istituzioni e la popolazione. Sabato, nel Campo della Gloria, con il reparto in armi e la Musica d'Ordinanza del 1° Reggimento Granatieri: Onori ai Caduti e la scoperta della lapide ai Caduti Senza Croce. Quindi apertura della bella Mostra dal titolo «Storia del Tricolore Italiano» e simpatico convegno rievocativo al Caffè Calissano con il sindaco avv. Rossetto e altre Autorità: festeggiatissimi naturalmente i granatieri co-fondatori ancora «ardenti e fieri» (Arfinengo, Bellora, Bertello, Dellavalle, Quaglia e Rista). La madrina della Sezione, figlia del primo Presidente, Cav. Augusto Manzo, ha scoperto la targa posta nello stesso salone –

culla dell' evento. Poi, nella calda serata estiva, nella grematissima piazza Duomo, la Musica d'Ordinanza del 1° Reggimento Granatieri ha letteralmente avvinto gli spettatori con la rassegna «349 Anni di Musiche, Uniformi e Bandiere». La domenica, dopo il



Passaggio di consegne.

rigenerante rito religioso, ancora gli instancabili ragazzi del Corpo Musicale dei Granatieri e del Reparto in uniforme di rappresentanza hanno aperto la grande sfilata, col séguito delle Autorità, delle Colonnelle sezionali, dei Granatieri (in congedo ma sempre scattanti), e delle varie Associazioni del territorio. Ammirazione e applausi degli spettatori (tra cui numerosi affezionati turisti).

Al pranzo si è compreso una volta di più il significato dell'e-

spressione «Famiglia Granatierasca». Si è fraternizzato, cantato, scherzato insieme: noi dell'ANGS e i giovani con le stellette, con il loro tenente Proietti Moreno, in un clima sapientemente animato dal cav. gra. Gallo Sebastiano, grande organizzatore delle due giornate, Presidente del Centro Regionale e della Sezione festeggiante.

riempie ora un bel faldone, bene in vista sullo scaffale del presidente Gallo. Egli sa che il gra. Augusto Manzo, anima e primo mitico presidente per tanti anni della Sezione di Alba ora a Lui intitolata, scenderà di lassù a leggere le cronache delle celebrazioni del 40° Anniversario...E potrebbe lasciare questo messaggio: le celebrazioni non sono



Nel clima gioioso creatosi, sono stati consegnati gli attestati di benemerita ai soci ventiquennali: Gianbattista Bergesio, Luigi Chiarle, Gaia Servasio e Guido Vittone.

La rassegna stampa dell'evento

fini a se stesse, ma momento importante di riflessione per tutti, perché ogni socio dia il suo contributo di impegno alla vita della Sezione con nuovo vigore

Angelo Masperone

GRANATIERI CORATINI A ROMA

Celebrata la Difesa di Roma dell'8 settembre '43

La sezione dei Granatieri di Sardegna di Corato, aderendo all'invito rivolta dal Presidente Nazionale dell'Associazione, gen. C.A. Mario Buscemi, ha partecipato lo scorso 8 settembre alla cerimonia di commemorazione del 65° anniversario della Difesa di Roma presso Porta San Paolo.

Il gruppo coratino, accompagnato dalle consorti, ha ricordato



con i tradizionali Bianchi Alami i valori militari per i quali i Granatieri si distinsero particolarmente in quelle tragiche gior-

nate che seguirono la comunicazione dell'armistizio.

Per la solenne ricorrenza, a Porta San Paolo a Roma, sono state al-

lestite due tribune, una per le autorità e l'altra per i partecipanti intervenuti da tutta Italia.

Precedute dalla propria Banda e dalla Bandiera di guerra del 1° Reggimento, sono sfilate due compagnie di Granatieri in alta uniforme del 1848, seguite da una dei Lancieri di Montebello, mentre le Guido «Colonnelle» delle numerose sezioni hanno fatto da bella cornice alla cerimonia su un apposita grande pedana posta di lato alle lapidi commemorative.

Il discorso introduttivo è stato tenuto dal Sindaco di Roma on. Gianni Alemanno seguito dall'intervento del Ministro della Difesa on. Ignazio La Russa, mentre quello conclusivo è stato pronunciato dal Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano.

Il gruppo dei Granatieri Coratini, guidato dal suo Presidente Giu-



seppe Caldarola, ha ricevuto, per l'eleganza dell'abbigliamento e la compostezza dimostrata, l'ammirazione dei presenti e i complimenti del gen. Buscemi e dello stesso on. Alemanno.

Successivamente, i partecipanti, i responsabili militari e il sindaco Alemanno, accompagnato dal granatiere, generale Antonino Torre, Consigliere comunale di

Roma, si sono recati presso la caserma «Gandin», sede del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, dove insieme hanno consumato un pranzo sociale e rivissuto le stesse emozioni di circa 40 anni fa.

La piacevole giornata si è conclusa nel primo pomeriggio quando il gruppo è ripartito alla volta di Corato.

GRANATIERI TOSCANI AL COLLE DEGLI ULIVI

La pro-loco di Rigomagno, «il Colle degli Ulivi», ha voluto anche quest'anno festeggiare i Granatieri con la tradizionale giornata a loro dedicata in ricordo del granatiere Torello Lippi, fondatore di questa iniziativa che annualmente si svolge

nei pressi di Sinalunga. La ricostituita sezione di questa ridente cittadina in provincia di Siena ha dato l'opportunità di festeggiare con particolare enfasi l'incontro dei granatieri toscani, a cui si sono uniti simbolicamente quelli del Lazio rappresentati dal presidente della sezione di Frosinone, Marco Costanzo, che era accompagnato dalla gentile consorte.



Sopra.
Alzabandiera durante la cerimonia dei granatieri toscani.

A sinistra.
Granatieri dinanzi al Monumento dei Caduti.



La giornata ha avuto inizio con la S. Messa celebrata nella parrocchiale di Rigomagno. Dopo il Vangelo, la preghiera dei fedeli era interamente dedicata al ricordo dei caduti in pace e in guerra del nostro glorioso Corpo nei 349 anni dalla sua fondazione. Dopo il rito religioso si è svolto l'alzabandiera nella piazza antistante ed il parroco ha voluto benedire la corona d'alloro deposta sulla lapide ai caduti da due granatieri. Il presidente regionale ha poi rivolto brevi parole ai presenti illustrando le antiche tradizioni del nostro Corpo, il più vecchio dell'Esercito Italiano, che l'anno prossimo festeggerà i 350 anni dalla fondazione. I granatieri, subito dopo, si sono recati nel cimitero del paese dove hanno de-



posto un mazzo di fiori bianco e rosso sulla tomba di Torello Lippi e in suo ricordo è stata recitata la «Preghiera del Granatiere». I partecipanti si sono poi sparsi per il paese dove hanno avuto modo di visitare le diverse mostre allestite dalla pro-loco. Alle 13 si sono ritrovati intorno al desco e hanno brindato in onore della ricostituita sezione di Sinalunga e

Omaggio alla tomba di Lippi.

di tutti i granatieri d'Italia. Un particolare ringraziamento è stato rivolto al granatiere Costanzo che, con la sua presenza, aveva degnamente rappresentato i granatieri del Lazio.

Gian Luigi le Divelec

GRANATIERI FESTA A PALANZANO

Il 1° giugno 2008 si è svolta a Palanzano, in provincia di Parma, l'annuale «Festa dei Granatieri».

L'appuntamento, arrivato alla quattordicesima edizione, è stato organizzato con immutata passione dal commendatore Gino Capitani - presidente della sezione di Palanzano - e dai suoi granatieri che ogni anno si riuniscono numerosi, anche per ricordare chi non c'è più.

La giornata è iniziata con la S. Messa celebrata da don Pietro Montali, seguita dalla deposizione di una corona al monumento dei Caduti nella piazza principale del paese.

A rappresentare il sindaco, assente per impegni istituzionali, c'era il consigliere comunale Barbara Branchi, che ha ringraziato gli organizzatori anche per la numerosa partecipazione.

All'evento, infatti, hanno parte-



cipato numerose associazioni. Erano presenti quella dei Combattenti di Fontevivo e, tra quelle locali, il Gruppo Alpini, l'Associazione Carabinieri, la Croce Rossa, l'Avis, Admo e l'Associazione Partigiani e Combattenti. C'erano, inoltre, con le proprie Colonnelle, le rappresentanze delle sezioni ANGS di Modena e Ravenna. Era presente, infine, il maresciallo Francesco Registro, comandante della Stazione dei Carabinieri di Palanzano.

Dopo le celebrazioni ufficiali, la festa è proseguita con un pranzo al ristorante «Tre Laghi». Il cameratesco convivio è stato allietato, come consuetudine, dall'accompagnamento musicale del granatiere Claudio Iotti che ha intrattenuto in allegria tutti gli intervenuti, tra cui numerosi erano gli Amici dei Granatieri. L'appuntamento, per tutti, al prossimo anno.

Patrizia Capitani

POMPEI: STELE DEDICATA A GIOVANNI FALCONE E PAOLO BORSELLINO



Un significativo evento per l'affermazione della cultura della legalità si è svolto nella Cittadina di Pompei, mercoledì dieci settembre. Nella gremita piazza Falcone e Borsellino, presenti il

primo cittadino avv. Claudio D'Alessio e numerose autorità tra le quali il vice procuratore antimafia di Palermo Antonino Ingolia, la prof.ssa Maria Falcone, sorella di Giovanni Falcone, ha

inaugurato una stele dedicata ai due eroici magistrati sulla quale spiccava la scritta «Non li avete uccisi le loro idee camminano sulle nostre gambe».

La stele, opera dell'architetto Leopoldo Schettino, rappresenta un cuneo che «simboleggia la volontà di affermarsi, di debellare il male, di sconfiggere la bestia tentacolare, composta da quella materia vulcanica, la lava etnea, che è stata scenario della lotta tra bene e male». Una corona d'alloro è stata posta alla base della stele mentre una tromba eseguiva le note del silenzio. Tra la folla, svettava tra le altre la Colonnella della Sezione Granatieri di Pompei che ha partecipato con una propria rappresentanza alla cerimonia.

Piero Colangelo

GRANATIERI SEZIONE DI TRIESTE



Caro Direttore, i granatieri Fabio Ferluga e Claudio Vignini della Sezione F.lli Stuparich di Trieste hanno reso visita ed omaggio al magnifico monumento al Grana-

tiere austro-ungarico che sorge nella località di Boscoverde del comune di Tarvisio, prov. di Udine.

Il grande monumento ricorda il sacrificio dei Granatieri della Guardia di Casa Imperiale che nel 1809 si sacrificarono sul posto per fermare le armate napoleoniche pronte ad invadere l'Austria.

Nella cruenta battaglia, cui furono di aiuto anche gruppi di valligiani volontari e resti di reparti di ulani, artiglieri e pionieri, i granatieri furono praticamente tutti uccisi, ma riuscirono a fermare l'avanzata delle truppe francesi.

Il solenne monumento, eretto cent'anni dopo, rimane nei secoli a muta testimonianza di tanto valore ed amor di patria.

Fabio Ferluga

A SPINEA IL 13° RADUNO DEI GRANATIERI DI SARDEGNA



Si è svolto domenica 14 settembre a Fornase il 13° raduno dell'Associazione Granatieri di Sardegna di Spinea. Hanno partecipato molte sezioni Granatieri

del Veneto con le colonnelle e altre associazioni d'Arma e volontariato del Friuli, Emilia Romagna e Marche. Presente, tra gli altri, anche il generale Giampaolo Torrini, l'attuale presidente regionale del Veneto Lino Marian, l'ex presidente del Veneto Giuseppe Paoletti, il presidente provinciale di Padova e quello di Pordenone.

Come previsto dal programma, il raduno è iniziato con la sfilata accompagnata dalla Banda musicale di Spinea; quindi l'alzabandiera, deposizione di una corona d'alloro e la Messa presieduta dall'assistente ecclesiastico padre Defendente Belotti. Tra le autorità presenti anche il sindaco di Spinea, Claudio Tessari, che nel suo discorso di saluto ha



ricordato la valorosa e plurisecolare storia dei Granatieri di Sardegna. Dopo la cerimonia durante il pranzo sociale i Granatieri hanno dedicato un minuto di raccoglimento in memoria dei caduti dell'8 settembre. «Siamo contenti di aver

mantenuto vivo anche nel 2008 questo appuntamento che ci fa sempre ritrovare insieme e offre una testimonianza storica di valore nella nostra città e verso i più giovani» ha affermato il presidente della sezione Granatieri di Spinea Mario Stevanato.

63° PALIO DEL CARROCCIO A LEGNANO

Il tempo è stato il vero protagonista del 63° Palio del Carroccio. A Legnano, il 25 maggio, tutti si aspettavano una bella giornata di sole per assistere alla coreografica sfilata dei 1200 figuranti delle otto contrade della città, che al termine dell'esibizione si contendono la vittoria con la classica corsa dei cavalli. La Contrada vincente, tra San Magno, San Bernardino, Sant'Ambrogio, Sant'Erasmo, San Domenico, San Martino e la Flora (vincente in questa edizione) si aggiudica la «Croce del Carroccio» fino all'anno seguente. Come in un campionato di calcio! Ad ogni appuntamento si presenta una novità. Quest'anno era costituita dalla presenza del tenore Luca Badini accompagnato nientemeno che dal Corpo Bandistico del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, diretto dal maestro, 1° maresciallo, Domenico Morluno. Come accennato, per via della



pioggia, già caduta abbondantemente durante tutto il mese, la sfilata in costume non si è potuta svolgere. Solo dopo una lunga attesa, la Banda Musicale dei Granatieri ha fatto il suo ingresso nel campo sportivo. Annunciata dal presentatore si è posizionata, suonando l'inno del Corpo, sotto il palco d'onore, dove il tenore Bodini l'attendeva. Insieme, in una atmosfera particolarmente umida per via della pioggia, hanno suonato e cantato l'inno di Goffredo Mameli, in tutte le sue strofe. L'inno, come noto, comprende la citazione della città

di Legnano, unica città insieme alla Capitale Roma ad essere menzionata. Via, via che musica e le parole risuonavano nello stadio, il pubblico si univa in coro per finire, tra la commozione generale e in una cornice da far accapponare la pelle, in applausi scroscianti e ovazioni generali all'indirizzo del famoso tenore e della sfavillante Musica del più prestigioso e antico Corpo dell'Esercito Italiano: quello dei Granatieri di Sardegna.

Pietro D'Ambrosio

Spiro Dalla Porta-xydias Giovanni Di Vecchia
«Giani Stuparich e la Montagna»



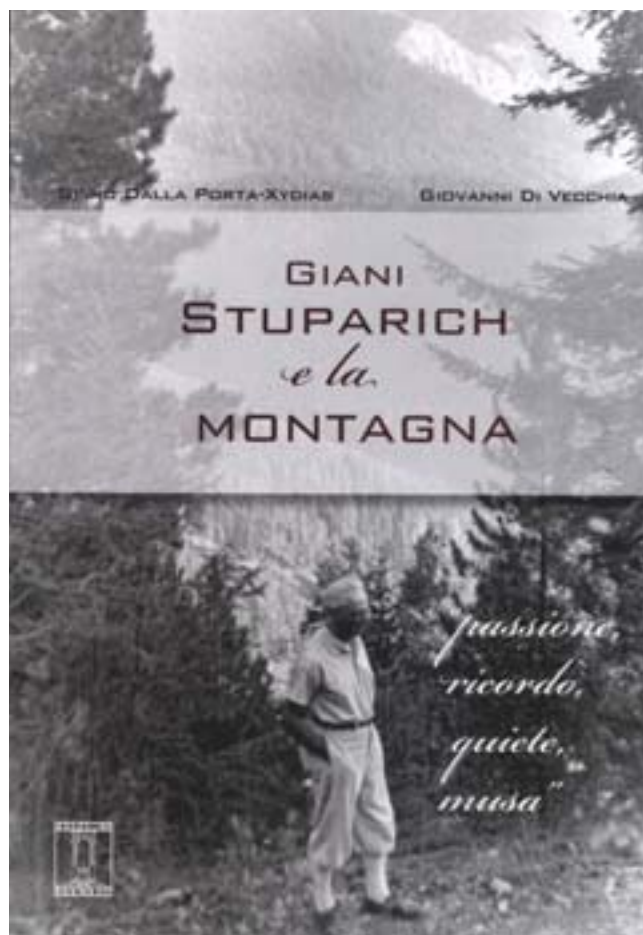
Edizioni Parnaso

Pagine 66 - € 12,00

È un prezioso volumetto colmo di foto inedite del nostro Eroe che viene considerato dagli autori sotto un aspetto particolare, come suggerisce il sottotitolo che recita: «passione, ricordo, quiete, musa». Vogliamo presentarlo con le stesse parole degli autori.

Giovanni Di Vecchia

«Così questa ricerca ha consentito di evidenziare come il letterato Stuparich sia stato anche scrittore di montagna, in tutta la sua valenza. Egli ha lasciato scritti che risultano di notevole valore artistico tanto da "rientrare", a pieno titolo, in quella che viene definita "letteratura di montagna", arricchendola notevolmente e sostanzialmente per contenuti e qualità. Ed egli l'ha fatto nel modo più sensibile e poetico che gli era consono: dopotutto "trattare e parlare" di montagna non ha come presupposto, per il soggetto che scrive, essere stato anche alpinista. Sebbene Stuparich non lo sia stato, come si è visto, i suoi scritti, le sue pagine evidenziano tuttavia una profonda conoscenza della natura alpina».



Spiro Dalla Porta-Xydias

«Ma la giornata forse più ricca di fascino è stata senz'altro quella dell'anno seguente: al nostro istituto era stata assegnata la zona di Monte Stena. Vi eravamo andati con il capoclasse Giani Stuparich che, terminata la cerimonia, aveva scelto cinque "fedelissimi" e li aveva guidati fino all'orlo dell'altopiano. Da qui la vista spaziava sulla stretta vallata sottostante. Una strana vallata, caratterizzata da pareti rocciose, guglie sottili che parevano scaglie di roccia infilzate nel suolo, erti campanili e torrioni. Un piccolo strano mondo che si distingueva dall'aspro Carso e aggiungeva alla selvaggia bellezza un fascino particolare, un tocco di poesia. La Val Rosandra - ci aveva annunciato il professore - ove vengono ad allenarsi Emilio Comici e tutti i migliori scalatori triestini».

OFFERTE PERVENUTE ALLA DATA DEL 30 SETTEMBRE 2008

OFFERTE PER IL POTENZIAMENTO DEL GIORNALE:

Euro	30,00	Gra. Angelo BORTOLETTO
“	10,00	Gra. Italo BREGALINI
“	10,00	Sezione di ABBIATEGRASSO
“	10,00	Sezione di CASTEL GOFFREDO
“	15,00	Gra. Fabio FERLUGA
“	50,00	Gra. Giorgio SELLERI
“	10,00	Gra. Franco BRUGALI (in memoria del Gra. Mario Leoni)
“	200,00	Gen. Antonino TORRE

FONDO DI SOLIDARIETA' «STENIO CONTIGLIOZZI»:

Euro	20,00	Gra. Enzo PRINI
“	20,00	Gra. Arturo CAVALIERE
“	50,00	Sig.ra Maria IOCCO

CONTRIBUTO PER L'ASSOCIAZIONE:

Euro	20,00	Gra. Enzo PRINI
“	15,00	Gra. Giovanni SCARPELLI
“	20,00	Gra. Roberto OTTAVIANI



ALESSANDRO VALERIANI

Nato a Roma il 27 novembre 1932 è deceduto il 22 luglio 2007.

Nel 1954 ha frequentato il 13°

Corso Allievi ufficiali di complemento a Lecce per prestare successivamente il servizio di prima nomina presso 1° reggimento Granatieri di Sardegna a Roma fino al dicembre 1955, data nella quale ha rassegnato le dimissioni con il grado di tenente.

Anche se aveva indossato per poco tempo la divisa, ha sempre onorato il suo passato nei granatieri partecipando, inoltre, ai diversi appuntamenti commemorativi tenuti dal reggimento a Roma.



PIETRO FREDDO

Sezione di Jesi

Era della classe 1932 e improvvisamente, il 13 luglio 2008, è venuto a mancare

alla famiglia lasciando un vuoto incolmabile. Alla celebrazione del rito religioso di saluto, era presente un picchetto di commilitoni con la Colonnella ed è stata letta la «Preghiera del Granatiere».

Alla moglie, la gentile signora Maria e ai suoi figli e nipoti, il Presidente della sezione rinnova le più sentite condoglianze.



ODDO CROTTI

Sezione di Jesi

Classe 1932, partecipò con il 2° reggimento Granatieri alla campagna di Grecia

con il grado di sergente. Venne fatto prigioniero e rientrò in patria alla fine delle ostilità. Prestò servizio per tanti anni come impiegato civile presso il Distretto militare di Ancona. Gli venne riconosciuta l'onorificenza da Cavaliere della Repubblica. Ci ha

lasciato il 5 maggio del 2008. Era ospitato a Osimo presso la Casa di riposo «Butteri Grimaldi» dove risiedeva. I commilitoni della sezione rinnovano le più sentite condoglianze alla moglie, signora Silvia.



GIUSEPPE MARTELLI

Sezione di Bologna

Nato a Molinella il 13 ottobre 1921, ci ha lasciato per raggiungere la Casa del

Padre il 14 maggio 2008. Prestò il servizio dal gennaio 1941 (appena diciannovenne) con il 2° reggimento Granatieri di Sardegna in Jugoslavia.

Durante la sua esistenza ha dimostrato di essere un uomo giusto e onesto. Lascia un grande vuoto nella sua famiglia e fra i suoi commilitoni perché era un punto di riferimento per tutti. In particolare per i suoi nipoti. È stato un grande esempio di fede granatierasca. Il presidente Padovani, a nome suo e dei soci, rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.



MAFFEO ELIO CECCHIN

Sezione Mogliano Veneto e Preganziol

Nato il 30 gennaio 1926, è venuto a mancare all'affetto

dei suoi cari e dei commilitoni il 25 agosto 2008. Era un personaggio di grande spessore umano, sociale e patriottico, uno dei «fedelissimi» della sezione alla quale si era iscritto dal lontano 1955.

Per il suo impegno e attaccamento all'Associazione, ottenne il 6 aprile 2003 il Diploma di socio Benemerito. Alla cerimonia funebre, officiata nella Chiesa parrocchiale del vicino comune di Marcon, oltre ai granatieri della sezione al completo, erano presenti, con le loro Colonnelle, i Presidenti: del Centro regionale Veneto, Lino Marian; del Centro provinciale di Treviso, Gianfranco Rosin; della Sezione di Mogliano, Dino Suffogrosso; della

Sezione di Paese, Augusto Ziglio.

Gli onori alla salma, avvolta nel tricolore, sono stati resi dal trombettiere, gra. Edoardo Tobaldo che ha eseguito «l'Inno dei Granatieri» e il "Silenzio fuori ordinanza". L'allocuzione funebre di saluto è stata fatta dal gra. Gianfranco Rosin.



MARIO LEONI

Sezione di Urgnano (Bergamo)

Nato a Cologno al Serio, apparteneva alla classe 1938. Fu

uno dei promotori della costituzione della Sezione nell'anno 1975 nella quale rivestì la carica di Segretario dal 1975 al 1989 per divenirne Consigliere nel periodo 1990-1998.

Molto legato alla Sezione, era molto orgoglioso degli Alamari che aveva indossato nel periodo militare ed era molto attivo anche in altre attività sociali e di volontariato.

Si è spento il 7 luglio 2008 lasciando un vuoto incolmabile nella sua famiglia e fra i commilitoni che lo amavano e stimavano.

Alla cerimonia religiosa di saluto hanno partecipato, oltre ai soci della sua sezione, le rappresentanze, con Colonnella, delle Sezioni Bergamo e Calcinat.

Il Presidente provinciale Franco Brugali rinnova alla moglie. La gentile signora Noemi, alla figlia e ai nipoti le più sentite condoglianze a nome di tutti i Granatieri bergamaschi.



OLIMPIO CIMITAN

Sezione di Jesolo

Il 27 novembre del 2007 è andato avanti. Era nato a Jesolo il 7 aprile del 1929 e

aveva prestato servizio nel 1° Granatieri dal 16 novembre 1951 al 4 gennaio 1952.

Per lui, così come dovrebbe essere per ognuno di noi, l'essere Granatiere era soprattutto sinonimo di onestà e di rettitudine. Egli era altresì uomo di grande statura morale e di grande umiltà, sempre prodigo nel dare buoni esempi e dotato di spontaneo al-

truismo che lo animava di profondi sentimenti e lo arricchiva di grande saggezza. Tutte cose molto semplici, ma sufficienti a fare di lui un uomo di grandi virtù da imitare e portare sempre come modello di vita, nella certezza che sia questo il modo migliore per onorarne la memoria. La nostra Fede Cristiana ci consente di confidare nella misericordia divina affinché, vista la sua lunga sofferenza terrena, da lui cristianamente sopportata nel suo ultimo periodo di vita, possa dare la sua benevola accoglienza nel Regno dei Cieli. Sergio Dalla Mora.



**MARIO
BONOMI**

Sezione di Lodi

Apparteneva alla classe di leva 1924. È venuto a mancare all'affetto dei suoi

cari e dei commilitoni il 9 aprile 2008.

Il presidente della sezione rinnova le più vive condoglianze alla famiglia.



**UGO
GARDONI**

Sezione di Crema (CR)

Nato il 16 ottobre 1905 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e dei com-

mitoni il 26 settembre 2008. Era il decano dei Granatieri di Sardegna della sezione alla quale apparteneva alla sezione fin dalla sua costituzione. Residente a Pandino, aveva svolto il servizio militare con il grado di caporale nel 2° reggimento Granatieri di Sardegna.

I Commilitoni esprimono le più vive e sincere condoglianze ai figli e nipoti e lo ricorderanno sempre nelle loro preghiere.



GIUSEPPE MERLI

Sezione di Lodi

È morto all'età di settantacinque anni. Era, infatti, della classe 1933 e ha rag-

giunto la Casa del Padre il 10 agosto 2008.

Persona semplice ma di grande statura morale ha lasciato un grande vuoto alla sua famiglia.

Il granatiere Roberto Rovida, a nome dei soci, rinnova le più vive condoglianze alla famiglia.

GENERALE IGNAZIO SMECCA (Roma 24 aprile 1925 - 8 aprile 2008)

Un giovane Ufficiale, dopo aver conosciuto la destinazione definitiva, si informa sull'Unità di assegnazione, studia la sua storia, cerca di capire il suo intimo e le sue tradizioni, tenta di conoscere quanto può sugli uomini che lo hanno preceduto, si informa sui futuri Comandanti. Come pure, varcando la soglia della sede del Reggimento, il Subalterno spera sempre di incontrare una delle colonne portanti dell'Unità, di quella famiglia che, da quel momento, sarà la sua. Con questo sentimento i giovani Ufficiali, ahimè nel lontano 1972, si presentarono al 1° reggimento «Granatieri di Sardegna».

Nel cortile antistante la palazzina 19 - Piazzale Monte Cengio si imbattono in un Ufficiale, il Comandante del Battaglione, un Signor Comandante dei Granatieri, l'allora Tenente Colonnello Ignazio Smecca. Bella figura di Ufficiale d'altri tempi. Fiero, burbero e cordiale nello stesso istante, amante dei bianchi alamari, sempre disponibile verso i propri uomini ed il Suo reggimento, verso il Suo Corpo. Il reparto, in quel giorno, presentò, ai giovani subalterni, uno dei suoi migliori biglietti da visita. Il Reggimento mostrò loro un significativo esempio di virtù di Soldato, di Ufficiale, di Ufficiale dei Granatieri

Questo era il Generale Ignazio Smecca.

Caro Comandante, io non ho avuto la fortuna e l'onore di provare quella sensazione, ma in quei pochi incontri avuti con te e tramite le parole dei tuoi Uomini, ho compreso il perché alla notizia del tuo ricongiungimento ai tanti Granatieri che ci hanno preceduti, sul loro volto è calato un velo di tristezza. Ma, con la identica rapidità con cui Tu dimenticavi le controversie, è ricomparso il sorriso a ricordo della certezza e della serenità che traspariva dalla tua persona. Sai benissimo che non è da tutti avere questo riconoscimento naturale. E' riservato soltanto a coloro che nella vita hanno sempre dato con affetto, con vero spirito di Soldato, con passione di Granatiere.

Ciao Comandante. Ciao collega e caro amico di tutti noi.

Una nota in più: è stato il mio primo comandante di compagnia! Lo ricordo con nostalgia infinita.

Mario Buscemi

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre Colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio:

sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite.

È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese da giornali. Tutti i testi, comunque, non supereranno le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della Redazione.

La Redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
AUDIOCASSETTA "MARCE DEI GRANATIERI"	€ 2,50
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 6,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 11,00
CREST ARLDICO DELL'A.N.G.S.	€ 23,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 4,00
GRANATINE A SPILLO/CLIPS IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA	€ 2,00
CARTOLINE EPOCHE VARIE	€ 0,50
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€11,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 0,50
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 3,50
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€16,00
LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO"	€ 4,50
LIBRO "LE STAGIONI BALCANICHE"	€ 5,00
LIBRO "I QUADRI DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA"	€ 8,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI IN SILVER RETTANGOLARI A MOLLA	€ 1,30
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PELLE ROSSA	€ 5,00
PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PLASTICA ROSSA	€ 1,00
STATUETTA "GRANATIERE 1848"	€21,00
STEMMA ARLDICO IN METALLO PER TASCHINO	€14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 4,00
TARGA IN OTTONE "GIACCONE" CON ASTUCCIO	€18,00
VIDEOCASSETTA "STORIA DEL 1° RGT. GRANATIERI"	€ 8,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione



IL CONTE NICOLO' GIACCHI

Nato a Novara nel febbraio del 1897, da una famiglia d'antica nobiltà, abbracciò la carriera delle armi percorrendo i vari gradi della gerarchia militare nei ranghi del 1° e del 2° reggimento Granatieri di Sardegna. Ufficiale di grande valore, partecipò alle campagne coloniali e alla Prima Guerra mondiale meritandosi una Medaglia di Bronzo, due Medaglie d'Argento e l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Giacchi sposò Clotilde Mazzitelli dalla quale ebbe una figlia, Pieretta, che morì di malattia in tenera età. Per espressa volontà del conte Giacchi, due appartamenti di sua proprietà, situati a Roma, furono donati nel 1963 dalla moglie Clotilde ai

Granatieri di Sardegna affinché con la loro rendita fosse costituito un fondo da dedicare all'assistenza sanitaria delle figlie bisognose di cure dei Granatieri stessi. Il conte Giacchi morì a Roma il 7 novembre 1948; sua moglie, donna Clotilde, a Conca della Campania il 4 dicembre 1964.

Il Fondo, che prende il nome dal donatore, viene gestito da un'apposita commissione istituita presso la sezione ANGS di Roma.



L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA DA DIRITTO A USUFRUIRE DI UN SOSTEGNO ECONOMICO ALLE CURE MEDICHE CHE, MALAUGURATAMENTE, POTREBBERO SERVIRE ALLE FIGLIE DEI GRANATIERI SOCI.

Per Informazioni contattare la sezione di Roma della ANGS - Via Sforza n. 5 00184 Roma, telefono/fax 06 4746395